

## Capitolo I La nostra forma di vita

### 1. Natura dell'Istituto

*Come Terziarie  
Francescane Regolari,*

**1.1** L'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari, denominato "di Ognissanti" dal luogo dove è sorto (1711), è un dono dello Spirito alla Chiesa. È di diritto pontificio (1948) \* ed è aggregato all'Ordine dei Frati Minori (1953). \*

\* c 589  
\* CC 1906,289; 1929,2;  
1939,10; 1972,2; 1986,1

*sulle orme di  
S. Francesco,*

**1.2** <sup>1</sup> L'identità del nostro Istituto è implicita nella sua stessa denominazione: "Terziarie Francescane".

<sup>2</sup> Nate dal Terz'Ordine Franciscano, quali Sorelle della penitenza, attingiamo fin dalle origini il nostro carisma da S. Francesco di Assisi. \*

\* CC 1929,75; 1939,314;  
1972,1,23; 1986,2,54

<sup>3</sup> Il nostro programma di vita è il Vangelo, che il Serafico Padre visse radicalmente, come egli stesso afferma: "Questo voglio, questo chiedo, questo desidero fare con tutto il cuore".\* Siamo tutte protese a realizzare una graduale e incessante conversione, indispensabile per entrare nel Regno di Dio, \* e ci dedichiamo alle "opere di misericordia" nelle loro varie forme. Ricordiamo che S. Francesco "cominciò a far penitenza", dimostrando "misericordia" ai lebbrosi e "d'allora quello che gli sembrava amaro gli divenne dolcezza di anima e di corpo". \*

\* 1C IX,22  
\* Mc 1,15; Mt 4,17; RV 6

<sup>4</sup> Sia nello stile di vita, che nell'esercizio delle opere, ci sentiamo impegnate a seguire e testimoniare Cristo \* sulle orme di S. Francesco, \* vivendo le caratteristiche principali della spiritualità francescana: la minorità, la fraternità, la semplicità e la letizia, virtù che da sempre caratterizzano l'Istituto.

\* 2Test 3

\* RV 1; 14

\* RV 1

*seguiamo i Consigli  
evangelici*

**1.3** Fine dell'Istituto è la gloria di Dio e l'edificazione della Chiesa mediante la santificazione dei suoi membri, nella Professione, con voto pubblico, dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, \* vissuti secondo lo spirito della *Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine di S. Francesco* (1982) \* e delle presenti Costituzioni.

\* c 573 § 1

\* CC 1939,2;1986,3

*a servizio della Chiesa,*

**1.4** Consapevoli che il nostro apostolato consiste in primo luogo nella testimonianza della vita, \* oltre all'impegno del buon esempio, tanto raccomandato da S. Francesco, \* realizziamo nella Chiesa la nostra missione con l'educazione morale, intellettuale, religiosa dell'infanzia, della fanciullezza e della gioventù; con la pastorale parrocchiale; con l'assistenza agli ammalati e agli anziani, che serviamo quando è possibile anche a domicilio, \* e con altre forme caritative di assistenza sociale rispondenti allo spirito francescano dell'Istituto, alle sue possibilità concrete e alle esigenze della società in cui viviamo.

\* c 673; ET 69

\* 2C 172; LM 9,4

\* DI XII; 1939,4,493;  
1986,4

## 2. Diritto particolare dell'Istituto e sua divisione

*osservando il diritto comune,*

**2.1** Oltre alle norme del diritto universale della Chiesa, osserviamo le norme del diritto particolare, ossia le leggi proprie dell'Istituto, che sono contenute nella Regola del Terz'Ordine (TOR), nelle Costituzioni, nel Direttorio, negli Statuti particolari e nei Decreti Capitolari. \*

\* c 587 § 4

*le Costituzioni,*

**2.2** <sup>1</sup> Le Costituzioni, approvate dalla Chiesa, \* rivestono carattere di stabilità. Tuttavia, eventuali cambiamenti possono essere proposti alla Santa Sede dal Capitolo Generale, dopo averli votati con i due terzi dei voti di coloro che sono presenti\*. Alla Santa Sede spetta non solo l'approvazione, ma anche l'autentica interpretazione delle Costituzioni.

\* c 687 §§ 1-2

\* c 119 & 2

<sup>2</sup> Spetta al Capitolo Generale dare una interpretazione pratica della Regola e delle Costituzioni in caso di qualche dubbio ed emanare i Decreti necessari per una più fedele osservanza delle stesse.

<sup>3</sup> La medesima facoltà è attribuita alle Superiori Maggiori col consenso del proprio Consiglio durante il periodo del loro governo. L'interpretazione di costoro deve essere ratificata dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio.

<sup>4</sup> Le Costituzioni, a meno che non si tratti di norme che riferiscono leggi di Dio o della Chiesa, ovvero riguardano la materia dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, non obbligano di per sé sotto peccato. Non è esente però da colpa la suora che, per disprezzo, con scandalo delle consorelle o per motivo non retto, trasgredisce le Costituzioni.

*Il Direttorio*

**2.3** <sup>1</sup> Il Direttorio, \* che contiene le norme per l'applicazione pratica di alcuni punti delle Costituzioni, è approvato dal Capitolo Generale, dopo aver ottenuto i due terzi dei voti di coloro che sono presenti \*.

\* c 587 § 4

\* c 119 § 2

<sup>2</sup> Eventuali cambiamenti possono essere apportati dal Capitolo Generale, dopo averli votati con i due terzi dei voti di coloro che sono presenti \*.

\* c 119 § 2

*i Decreti,*

**2.4** I Decreti o le decisioni del Capitolo Generale, presi come tali e non come semplici proposte, hanno valore normativo per tutto l'Istituto finché non vengano abrogate o modificate da un successivo Capitolo. \*

\* c 631 § 1

*salvo dispense.*

**2.5** <sup>1</sup> Convinte che non si può raggiungere la perfezione evangelica propria della nostra vocazione senza la fedele osservanza delle nostre leggi, ci impegniamo, in forza della nostra Professione religiosa, ad osservarle come codice della nostra alleanza con Cristo.

<sup>2</sup> Per giusti motivi e in casi particolari, tutte le Superiori, ciascuna nel proprio ambito di governo, possono dispensare

temporaneamente da qualche norma disciplinare del Diritto proprio.

*Operiamo localmente:  
nella Provincia  
nella Viceprovincia,  
nella Delegazione,*

**2.6** <sup>1</sup> La nostra vita consacrata apostolica comporta, insieme alla dimensione spirituale, nella quale risiede la sua forza e la sua vitalità, strutture di carattere normativo di vita fraterna, di servizio apostolico, di formazione e di governo.

<sup>2</sup> L'Istituto si articola in Province, Viceprovince, Delegazioni e Fraternità locali. Ciascuna di queste strutture, singolarmente presa, è una vera Fraternità.

<sup>3</sup> Spetta alla Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio e sentito il parere delle Suore coinvolte, erigere, sopprimere, dividere o modificare le Province, le Viceprovince e le Delegazioni. \*

\* cc 581; 585

*nelle singole Fraternità,  
disponibili a lavorare  
ovunque.*

**2.7** <sup>1</sup> Ogni Suora, incorporata nell'Istituto tramite la Professione, viene aggregata alla Provincia, Viceprovincia o Delegazione per la quale la Superiora Maggiore l'ha ammessa alla Professione.

<sup>2</sup> Il giorno della Professione temporanea determina l'anzianità nell'Istituto.

<sup>3</sup> Considerato il bene dell'Istituto e le necessità delle Circoscrizioni o delle singole Suore, la Superiora Generale con il parere del suo Consiglio può spostare temporaneamente le Suore da una Circoscrizione all'altra. Per aggregarle definitivamente occorre il consenso del suo Consiglio. Da parte loro, le Superiori Maggiori, in spirito di fraterna comunione, siano disponibili a inviare le Suore in un'altra Circoscrizione.

## Capitolo II

### La nostra consacrazione a Dio

#### 3. Consacrazione

*Consacrate*

**3.1** <sup>1</sup> Con la nostra risposta alla chiamata di Cristo per seguirlo più da vicino, calcando le sue orme, \* ci consacrando a Lui mediante la Professione dei Consigli evangelici pubblici di castità, povertà e obbedienza.

\* 1 Pt 2,21

<sup>2</sup> La nostra consacrazione rende visibili le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate, \* ed esprime il dono totale di noi stesse a Dio e il nostro "amore sempre più sincero e forte in dimensione trinitaria. \*

\* VC 20

\* VC 21

<sup>3</sup> Questa consacrazione affonda le sue radici nella consacrazione battesimale e trasforma tutta la nostra vita in un servizio e in un culto a Dio sommamente amato, \* fino a poter dire come S. Francesco: "Dio mio, mio tutto". \*

\* c 573 § 1

\* LodAl 5

<sup>4</sup> La Professione liberamente emessa ci impegna a tendere alla perfezione evangelica e ci pone come segno e profezia per la Fraternità dei fratelli e per il mondo. \* Maria è esempio sublime di perfetta consacrazione. \*

\* VC 15

\* VC 28

*e incorporate  
nell'Istituto,*

**3.2** <sup>1</sup> Con la Professione religiosa, siamo incorporate all'Istituto con i diritti e i doveri definiti nel Diritto universale e proprio. Questa nostra incorporazione avviene in modo definitivo con la Professione perpetua. \*

\* c 654

<sup>2</sup> Come segno della nostra consacrazione e per testimoniare la povertà e la penitenza francescana, indossiamo l'abito proprio dell'Istituto, descritto dal Direttorio. \*

\* c 669; DI XV; CC  
1906,28; 1939,328;  
1972,35; 1986,15

#### 4. Castità

*seguiamo Cristo vergine*

**4.1** Regola del nostro vivere in castità è Cristo vergine, totalmente consacrato alla lode del Padre e pieno d'amore per l'umanità che Egli trasforma in famiglia di Dio i cui legami sono la fede, la speranza e la carità.

*con cuore indiviso,*

**4.2** <sup>1</sup> La castità è segno della vita futura e fonte di una più ricca fecondità del cuore indiviso.\* Essa esprime "quel mirabile mistero dell'unione tra la Chiesa e Cristo, suo Sposo divino. \*

\* 1Cor 7,33-34; c 599; RV  
15

<sup>2</sup> Comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato \* e quindi la rinuncia libera e volontaria al matrimonio e a qualunque atto contrario alla castità. In questa dimensione, la solitudine insita nella nostra scelta vocazionale, può essere gioiosamente colmata dal nostro vivere con Cristo e da un autentico amore per i fratelli.

\* Ef 5, 23-26; RV 16  
\* c 599

*custodito con ogni  
mezzo,*

**4.3** <sup>1</sup> Per custodire la castità consacrata e viverla in pienezza è necessario coltivare un'intensa vita spirituale soprattutto con la preghiera e con una tenera devozione alla Madonna, \* la Vergine \* che con il suo "sì" divenne madre di Dio. \*

\* c 663 § 4; RV 17  
\* Lc 1, 27  
\* Lc 1,38

<sup>2</sup> Inoltre, ci impegniamo a non presumere delle nostre forze, perché "quando si è troppo sicuri di sé, si è meno prudenti davanti al nemico" \* e a praticare la mortificazione e la custodia dei sensi sull'esempio di S. Francesco, che custodiva la castità "con rigorosa disciplina e somma cura", \* esortava a controllare soprattutto lo sguardo \* e si flagellava per vincere le tentazioni. \*

\* 2C 113

<sup>3</sup> Un autentico amore fraterno, vissuto nella Fraternità, ci è di aiuto nel custodire la castità. \*

\* LM 5,4; Lm 3, II  
\* Rnb XII,1  
\* 2C 116,129; LM 5,4

<sup>4</sup> Non trascuriamo nemmeno i mezzi naturali che giovano alla sanità fisica e mentale la quale è indispensabile per poter vivere adeguatamente la castità.

\* PC 12

*per essere spose, madri e  
sorelle del Signore.*

**4.4** Ricordiamo l'esortazione di S. Chiara: "Il Signore Gesù Cristo custodirà la vostra verginità sempre immacolata ed intatta. Amandolo, siete caste; toccandolo, sarete più pure; lasciandovi possedere da Lui, siete vergini. Siete spose, madri e sorelle del Signore, insignite con grande splendore del vessillo della verginità inviolabile". \*

\* 1LAg 8-12; 2Lf X,51

## 5. Obbedienza

*Seguiamo Cristo  
obbediente,*

**5.1** <sup>1</sup>Regola del nostro vivere in obbedienza è Cristo, il quale “umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” \* e “imparò l’obbedienza dalle cose che patì”. \*

\* Fil 2,8

\* Eb 5,8

<sup>2</sup> Con il Consiglio evangelico di obbedienza sull’esempio di Cristo, il cui cibo era fare la volontà del Padre, \* offriamo a Dio la completa rinuncia della nostra volontà come sacrificio di noi stesse e ci uniamo in maniera più salda e sicura alla sua volontà. \* Alla presenza di sua Madre, egli assicurò che chiunque fa la volontà del Padre è per lui fratello, sorella e madre. \*

\* Gv 4,34

\* PC 14

\* Mt 12,46-50

*sottomesse alle  
Superiore,*

**5.2** <sup>1</sup> In forza del Consiglio evangelico di obbedienza, siamo tenute a sottomettere la nostra volontà, in spirito di fede, alle legittime Superiore, quali rappresentanti di Dio, quando comandano in conformità alle nostre Costituzioni. \*

\* PC 14; RV 26; c 601; DI XXIII

<sup>2</sup> Tale è anche l’insegnamento di S. Francesco che affermava di voler “essere così schiavo nelle mani del guardiano da non poter andare né fare oltre l’obbedienza e la volontà sua”. \* Inoltre, egli esortava i suoi frati ad obbedire “al primo comando senza aspettare che venga ripetuto”. \*

\* 2Test 27-28

\* 2C 51

<sup>3</sup> Nell’esecuzione degli ordini e nel compimento degli uffici offriamo tutte le energie di mente e di cuore e i doni di grazia e di natura, coscienti di collaborare così all’edificazione del Corpo di Cristo secondo il piano di Dio. \*

\* PC 14

<sup>4</sup> Ci impegniamo a rimanere in comunione fraterna con la Superiora anche in situazioni difficili, esercitando “l’obbedienza caritativa”. \*

\* Am III,6 ; CC 1972,16; 1986,35

*al Papa e ai Vescovi.*

**5.3** <sup>1</sup>Nello spirito di S. Francesco, che esortava i suoi frati ad essere “sempre sudditi e soggetti ai piedi della santa Chiesa”, \* guardiamo con filiale amore al Sommo Pontefice come nostro Supremo Superiore, \* al quale siamo tenute ad obbedire anche a motivo del voto di obbedienza.

\* Rb XII, 4; 1Test 5; RV 32

\* c 590 § 2; RV 3

<sup>2</sup> Siamo soggette anche alla potestà dei Vescovi, ai quali dobbiamo devoto rispetto e riverenza per quanto riguarda l’esercizio pubblico del culto divino e le opere di apostolato. \*

\* c 678 § 1

## 6. Povertà

*Seguiamo Cristo povero,*

**6.1** <sup>1</sup>Regola del nostro vivere in povertà è Cristo povero, che da ricco che era si è fatto povero per farci ricchi della sua povertà. \*

\* 2 Cor 8,9

<sup>2</sup> S. Francesco “volle seguire la vita e la povertà dell’altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre”, \* che chiamava “la Vergine poverella”; \* scelse come sua sposa Madonna Povertà, \* ritenendo che Dio è l’unica vera ricchezza dell’uomo. \* Infatti, egli, “singolare amatore delle

\* Fvit 1 ; CC 1939,63

\* 2C 200; LM 7,1

\* 2C 55; CC 1929,70

\* VC 21

realtà celesti, non volle mai possedere nulla di proprio, per poter possedere totalmente e più gioiosamente il Sommo Bene”. \*

\* 1C 119

*imitando la Fraternità apostolica*

**6.2** <sup>1</sup> Con l’osservanza del Consiglio di povertà ci impegniamo non solo ad “essere soggetti alle Superiori nell’uso dei beni, ma, sull’esempio di Cristo, siamo chiamate a praticare una povertà esterna ed interna”, \* sia a livello personale che comunitario, contente di vivere in operosa sobrietà che eviti le cose superflue, come esortava il nostro primo Direttorio: “Ricordatevi che siete povere e perciò dovete essere contente di tutto”. \* Eviteremo così di essere annoverate tra i falsi poveri, che amano considerarsi tali a condizione però che non manchi loro nulla.

\* PC 13; c 600

\* DI IV

<sup>2</sup> Come hanno sempre fatto i seguaci di S. Francesco, \* mettiamo in comune, quanto ci viene dato \* sotto qualsiasi titolo, come anche stipendio, pensione, assicurazione, sussidio, regali, poiché tutto appartiene all’Istituto. Così realizziamo lo stile di vita della prima Fraternità cristiana, in cui “nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era tra loro comune”. \*

\* 2C 161

\* c 668 § 3

\* At 4,32; 2,44

*libere dai beni materiali*

**6.3** <sup>1</sup> Conserviamo la proprietà dei beni patrimoniali e la capacità di acquistarne altri. Tuttavia, prima della Professione temporanea dobbiamo cederne l’amministrazione, l’uso e l’usufrutto a chi meglio crediamo, escluso l’Istituto. Alla Professione perpetua poi, disponiamo liberamente dei nostri beni presenti e futuri con testamento redatto nella forma prescritta dal diritto civile.

<sup>2</sup> Per modificare le precedenti disposizioni per giusta causa, occorre il permesso della propria Superiora Maggiore. \*

\* c 668 §§ 1-2

<sup>3</sup> Per rispondere più perfettamente all’invito di Cristo a liberarsi di ciò che si possiede e darlo ai poveri, \* come fece S. Francesco diventando “ricchissimo per la povertà”, \* cinque anni dopo la Professione perpetua, possiamo rinunciare ai beni patrimoniali acquisiti e acquisibili, dopo averne fatta domanda scritta alla Superiora Generale \*, alla quale spetta concedere l’autorizzazione col consenso del suo Consiglio.

\* Mt 19,21; 1C 8; LM II,1

\* LM 15,1

\* c 668 § 4

<sup>4</sup> La rinuncia totale dei beni deve avvenire possibilmente formulata in modo che abbia valore anche secondo il diritto civile. \*

\* c 668 § 4

*vicine ai poveri,*

**6.4** <sup>1</sup> Mentre rinunziamo al possesso, al libero uso e disposizione del denaro, ringraziamo il Signore per i beni che ci offre tramite la Fraternità, dei quali dobbiamo servirci con senso di francescana responsabilità.

<sup>2</sup> Libere dalla schiavitù dei beni materiali dividiamo, nei limiti del possibile, quanto possediamo con i poveri, solidali con coloro che soffrono situazioni di miseria e di ingiustizia, per sostenere le loro speranze e dedicarci alla loro promozione integrale.”

*lavorando*

**6.5** Nello spirito di S. Francesco consideriamo il lavoro come una “grazia del Signore” \* e mezzo ordinario di sussistenza della Fraternità, di sostegno delle opere apostoliche, di aiuto ai poveri.

\* Rb V,1; RV 18-19

*senza avidità*

**6.6** <sup>1</sup> Quando i proventi del lavoro e le altre entrate non sono sufficienti, possiamo ricorrere ai benefattori nel modo che il luogo e le circostanze consiglieranno più opportuno. \*

\* DI XVII

<sup>2</sup> Nel richiedere la ricompensa per i servizi prestati, “come conviene ai servi di Dio e ai seguaci della santissima povertà”, \* guardiamoci da ogni avidità e, soprattutto, non antepriamo mai al lavoro apostolico qualsiasi ricerca di guadagno.

\* Rb V,4

<sup>3</sup> L’Istituto provveda che le Suore, alle dipendenze di terzi, godano delle assicurazioni di legge, dei sussidi e delle previdenze sociali.

*in unione con Dio.*

**6.7** Quanto al modo di lavorare il primo Direttorio ci esorta: “Procurate nei lavori di non perdere mai il raccoglimento interiore, di non adirarvi o inquietarvi per qualsiasi ragione. Fuggite la fretta e l’ansietà. Ciò impedisce la memoria di Dio e ci rende facili alla collera per ogni piccolo impedimento che si incontri nel nostro operare”. \*

\* DI XI

### Capitolo III La nostra vita con Dio

#### 7. Preghiera personale e liturgica

*Rendiamo lode a Dio*

**7.1** Create per la lode di Dio e già destinate per il battesimo ad essere popolo sacerdotale, con la Professione religiosa diventiamo ancor più proprietà esclusiva di Dio. Facciamo, pertanto, del culto divino la nostra prima e principale attività. Ci inseriamo così più intimamente nell’inno di lode che la creazione eleva al Padre nel suo Figlio Gesù. \*

\* LG 36; SC 10

*nell’Eucarestia,*

**7.2** <sup>1</sup> Il Sacrificio eucaristico, nel quale si perpetua nei secoli il sacrificio della croce, è culmine e fonte \* di tutto il culto e centro insostituibile della nostra vita di comunione con Dio e con i fratelli. In esso abbiamo accesso al Padre, entriamo in comunione con la SS. Trinità e veniamo edificati in Chiesa santa del Signore. \*

\* LG 11

\* EM 8

<sup>2</sup> Partecipiamo comunitariamente ogni giorno alla celebrazione eucaristica, banchetto e sacrificio, memoriale della Pasqua del Signore. Riceviamo il suo Corpo Santissimo\* con la più grande riverenza e l’onore possibile \* e, offrendolo insieme al sacerdote al Padre, rinnoviamo l’offerta di noi stesse, affinché per mezzo di Gesù Cristo, mediatore, tutte siamo perfezionate nell’unità con Dio e tra di noi. \*

\* c 663 § 2; RV 12

\* LOrd 12; CC 1939, 236

\* SC 48; c 897

- adorando il Corpo e Sangue di Cristo,*
- 7.3** Sull'esempio del Serafico Padre, che "ardeva d'amore in tutte le fibre del suo essere verso il Sacramento del Corpo del Signore", \* teniamo viva la comunione con Lui, realizzata nell'Eucarestia, dedicando nella giornata spazi di tempo all'adorazione del Santissimo Sacramento \* per continuare il rendimento di grazie, attingervi un aumento di fede, speranza, carità e intercedere a favore di tutti gli uomini. Nella celebrazione eucaristica e nell'adorazione troveremo "la forza per la sequela radicale di Cristo, obbediente, povero e casto".\*
- \* 2C 201; CC 1939,234; 1986,40  
\* c 663 § 2  
\* SCa 91
- e santifichiamo le ore del giorno,*
- 7.4** Con la Liturgia delle Ore, \* celebrata secondo le indicazioni del Direttorio, estendiamo alle diverse ore del giorno \* la nostra lode e il nostro ringraziamento, elevato a Dio nella celebrazione eucaristica, e ci uniamo alla preghiera ufficiale della Chiesa che adora, loda e supplica Dio a nome di tutti gli uomini e intercede per loro.
- \* DI II  
\* 2Test 29; c 663 § 3; RV 9
- soprattutto la domenica,*
- 7.5** Nel giorno del Signore, in cui tutta la comunità ecclesiale celebra l'evento pasquale, intensifichiamo la lode e il ringraziamento a Dio e ci dedichiamo in modo particolare all'ascolto della Sacra Scrittura, all'adorazione eucaristica, al servizio di carità e di pastorale.
- con la meditazione,*
- 7.6** <sup>1</sup> Per alimentare la nostra vita spirituale dedichiamo almeno un'ora al giorno all'orazione mentale, \* nei tempi stabiliti, meditando soprattutto "l'umiltà della incarnazione e la carità della Passione" che S. Francesco "aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro". \*
- <sup>2</sup> Contempliamo anche il mistero di Maria, che Egli "circondava di indicibile amore per il fatto che ha reso nostro fratello il Signore della Maestà e la costituì avvocata sua e del suo Ordine". \* La veneriamo in particolare sotto il titolo di Immacolata Concezione, come Patrona dell'Ordine Francescano.
- \* c 663 § 3; DI III  
\* IC 84; CC 1939,281  
\* 2C 198; LM IX,3
- l'ascolto della Parola,*
- 7.7** <sup>1</sup> Comunitariamente viviamo ogni giorno momenti di ascolto della Parola di Dio. \* Ci impegniamo ad accoglierla e a custodirla nel cuore, sull'esempio di S. Francesco, "che non era mai stato un ascoltatore sordo del Vangelo, ma, affidando ad una encomiabile memoria tutto quello che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirla alla lettera". \*
- <sup>2</sup> Coltiviamo la lettura comunitaria e personale \* anche delle Costituzioni, \* dei documenti del Magistero della Chiesa e degli scritti di spiritualità francescana.
- \* c 765; RV 11  
\* IC 22  
\* DI IX  
\* DI XXVI; CC 1939,792; 1972,3; 1986,12  
\* DI IV
- la Via Crucis e il Rosario,*
- 7.8** Teniamo in speciale considerazione la Via Crucis \* e la recita quotidiana del S. Rosario \* o della "Corona francescana"; \* adempiamo inoltre le altre pratiche di pietà previste dal Direttorio.
- \* c 663 § 4  
\* DI V

*in perenne unione con Dio*

**7.9** <sup>1</sup>“Tutta la nostra vita deve essere compenetrata di spirito apostolico e tutta la nostra azione apostolica sia animata da spirito religioso”. \* Per questo abbiamo cura che le nostre attività siano ordinate in modo che non si spenga in noi “lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le cose temporali”. \*

\* PC 8

\* Rb 2; DI XI

<sup>2</sup> Sull’esempio di S. Francesco, “non tanto uomo che pregava quanto uomo fatto preghiera”, \* che aveva fatto in sé “una dimora permanente” \* a Dio, dedichiamo un tempo sufficientemente lungo alla preghiera personale per dire a Dio il nostro amore e per sentirci amate da Lui.

\* 2C 95

\* Rnb XXII,27; RV 8; DI III

*nel silenzio*

**7.10** Ricordando che il Serafico Padre, “si rifugiava nel segreto della solitudine per ascoltare, solo nel silenzio, gli arcani colloqui del cielo,” \* coltiviamo il silenzio, che è un mezzo efficace per facilitare il contatto intimo e prolungato col Signore e insieme un’esigenza della carità fraterna e della mortificazione.

\* LM 2,5; 9,2; DI VII; CC 1906,99; 1929,100; 1939,388; 1972,24; 1986,60.

*che ravviviamo e intensifichiamo nei tempi forti.*

**7.11** <sup>1</sup> In un mondo contrassegnato da un frenetico attivismo, sentiamo la necessità di vivere “tempi forti”, quali il ritiro mensile, gli Esercizi spirituali annuali \* e altri periodi, per vivere, in particolari circostanze, una più profonda intimità con Dio e attuare una revisione di vita.

\* c 663 § 5

<sup>2</sup> Spetta alla Superiora dare la licenza per predicare alle religiose nelle chiese o oratori situati nel proprio ambito di governo, secondo i casi previsti dal Direttorio. \*

\* c 765

## 8. Vita di penitenza

*Perseveranti nella penitenza,*

**8.1** L’itinerario spirituale della conversione evangelica, \* iniziato nel Battesimo e approfondito con la Professione religiosa nella vita penitenziale del Terz’Ordine Francescano,\* ci conduce ad una sempre più intima configurazione a Cristo, morto e risorto, ed esige che rinneghiamo noi stesse, prendiamo ogni giorno la nostra croce\* e “perseveriamo nella fede e nella penitenza”. \*

\* Mt 4,17; Lc 13,2-5

\* DI VI

\* Mc 8,34; Lc 9,23; CC 1939,314; 1972,23  
\* Rnb XXIII,7

*inevitabile e volontaria,*

**8.2** <sup>1</sup> Nonostante il suo carattere preminentemente interiore, la penitenza evangelica richiede anche mortificazioni esterne. In primo luogo dobbiamo esercitare “la virtù della penitenza nella fedeltà perseverante ai doveri del proprio stato, nell’accettazione delle difficoltà provenienti dal proprio lavoro e dalla convivenza umana, nella paziente sopportazione delle prove della vita terrena e della profonda insicurezza che la pervade”. \*

\* PÆ 10; LG 36; CC 1939,318

<sup>2</sup> Siamo esortate ad imporci anche mortificazioni volontarie e personali, evitando ripercussioni negative sulla salute, sulla preghiera e sul lavoro. \*

\* CAss 1652

<sup>3</sup> Sull’esempio del Signore \* e di S. Francesco che digiunava

per lunghi periodi, \* pratichiamo il digiuno e la mortificazione soprattutto tutti i venerdì dell'anno, \* nell'Avvento e nella Quaresima, seguendo le disposizioni della Chiesa locale e del Direttorio.

\* Mt 4,2; Lc 4,2  
\* 1C 84; 2C 197; LM 9,2-3; Fior VII  
\* cc 1249,1250,1252,1253; DI V; CC 1906,102; 1929,77; 1939,306; 1972,78;1986,56

*partecipiamo alle sofferenze di Cristo,*

**8.3** La motivazione di far penitenza, sottolineata da tutte le religioni, è quella di facilitare l'autocontrollo e l'autodisciplina per chiudere le porte alle tentazioni, mortificare il nostro egoismo ed aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo. Nel cristianesimo, però, la vera ragione è soprattutto la partecipazione alle sofferenze di Cristo: "Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa". \* Così, la penitenza ci deve unire a Cristo, in maniera tale da poter dire con S. Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". \*

\* Col 1,24

\* Gal 2,20

*8ci riconciliamo con Dio.*

**8.4** <sup>1</sup> Attendiamo quotidianamente all'esame di coscienza e ci accostiamo frequentemente al Sacramento della Riconciliazione, \* così da unirci più intimamente al Corpo Mistico di Cristo e ricevere più degnamente la SS. Eucarestia. Ogni Suora gode piena libertà \* per quanto riguarda il sacramento della Riconciliazione e la direzione della coscienza.

\* c 664; RV 13

\* c 630 § 1

<sup>2</sup> Nelle case di formazione e nelle Fraternità più numerose, previo accordo delle Suore, ci sia un confessore ordinario, approvato dall'Ordinario del luogo. \*

\* c 630 § 2

## **Capitolo IV**

### **La nostra vita fraterna**

#### **9. Comunione di vita**

*In nome della Trinità*

**9.1** La nostra vita fraterna, non è una semplice costruzione umana, ma è insieme partecipazione e manifestazione della comunione d'amore della SS. Trinità, \* espressione più piena della vita ecclesiale, segno e messaggio rivolto a tutti gli uomini, perché diventino famiglia di Dio. \*

\* VF 8; VC 17-21; 42

\* LG 9

*formiamo una famiglia,*

**9.2** Poiché formiamo un'unica Fraternità, conserviamo "l'unità di spirito nel vincolo della pace", \* nonostante che siamo diverse per provenienza geografica, per età, per carattere e per cultura. Pertanto, nello spirito di S. Francesco accogliamo come un "dono di Dio", \* ogni sorella che dobbiamo amare come Dio ha amato ciascuna di noi. Da questo sapranno che siamo autentici discepoli di Cristo \* e l'amore fraterno sia insieme verifica e misura del nostro amore per Lui. \*

\* Ef 4,3; CC 1972,25,30

\* 2Test 14; CC 1986, 62

\* Gv 13,34-35; 15,12-13; DI XXII

\* 1Gv 4,19-21; Gc 2,14-18

*esercitandoci nelle virtù,*

**9.3** <sup>1</sup> Viviamo i nostri rapporti fraterni improntati a fiducia, semplicità, schiettezza, generosità, letizia, vicendevole

servizio, controllo di sé. \*

\* VF 27

<sup>2</sup> Talvolta, l'accettazione delle Sorelle richiede sacrificio e "la vita in comune può diventare 'massima penitenza'". \*

\* VF 38; RV 24

<sup>3</sup> In eventuali situazioni di tensione, offriamo volentieri il dono del perdono \* anche quando non viene richiesto, come Gesù ci ha insegnato. \*

\* Mt 6, 12-15; 18, 21-34

\* Mt 5, 23-24

<sup>4</sup> Se una Sorella non risponde con fedeltà ai suoi doveri di religiosa, con umiltà, carità, e pazienza, pratichiamo la correzione, \* per non essere in qualche modo responsabili della sua condotta di vita. \* Qualora non volesse emendarsi, senza giudicarla, intensifichiamo le nostre preghiere, affinché il Signore disponga il suo cuore alla conversione. \*

\* DI VII; CC 1906,121; 1929,155; 1939,195; 1986,160

\* Mt 18,15-17; Lc 17,3; Gl 6,1; Ez 33, 8-9

\* RsC IX,7-9; XII,40

<sup>5</sup> Solo in questo clima di famiglia possiamo vivere la nostra vocazione e portare a compimento la nostra missione.

*aiutandoci a vicenda*

**9.4** <sup>1</sup> La diversità del lavoro, l'importanza dell'incarico, la retribuzione economica, non siano motivo di discriminazione fra le suore. Qualunque sia l'incarico assegnatoci, collaboriamo nell'espletare anche i servizi più umili della casa. \*

\* DI XVI

<sup>2</sup> Condividiamo la gioia e la fatica del lavoro, lo stesso tenore di vita, "portando i pesi le une delle altre" \* e godendo del bene che il Signore opera per mezzo di ciascuna di noi. Teniamo sempre presente l'esortazione di S. Francesco ai suoi frati: "Si servano e si ubbidiscano vicendevolmente". \*

\* Gal 6,2; 5,13

\* Rnb V,13; RV 25; CC 1972, 47

*e assistendo le Sorelle anziane e malate,*

**9.5** <sup>1</sup> Circondiamo di particolare affetto e cura le Sorelle anziane e ammalate. \* Preoccupandoci di loro, conferiamo anche "credibilità evangelica" al nostro Istituto. \* Esse hanno certamente molto da dare in saggezza ed esperienza, soprattutto ci possono insegnare a prepararsi per tempo ad invecchiare e ad allungare il "tempo attivo" con la preghiera e l'accettazione serena della perdita dell'autosufficienza. \* Accanto a loro impariamo anche ad affrontare francescanamente "Sorella morte". \*

\* RV 23; 2C 175; CAss 9; DI XXI; CC 1929,80; 1939,416; 1972,28; 1986,66

\* VF 68

\* VC 68

\* Cant 25; 1Cel 109; CAss 7; Spec 123 ; CC 1972,29

<sup>2</sup> La nostra vicinanza le aiuterà ad unirsi più fortemente a Cristo che soffre e a continuare in se stesse la sua azione salvifica a favore della Chiesa. \* Procuriamo che non manchino loro tutti quei conforti spirituali capaci di aiutarle a sopportare con animo lieto e paziente le infermità.

\* 2Cor 12,10

<sup>3</sup> Da parte loro, le Sorelle inferme accettino la malattia con letizia francescana e di tutto cuore ne ringrazino il Signore, \* perché "quando siamo deboli, è allora che siamo forti". \* Abbiamo presente che la morte è il passaggio dalla vita terrena alla gloria eterna e costituisce l'ultima offerta con la quale si perfeziona la Professione religiosa. \*

\* 2Cel 175; CAss 45; RV 23

\* 2Cor 12,10

\* DI XXV

*nel ricordo delle Sorelle defunte,*

**9.6** Sostenute dalla fede nella Comunione dei Santi, crediamo che la nostra Fraternità va oltre la morte. Rimaniamo in comunione con le Sorelle che ci hanno

preceduto nell'incontro definitivo con il Signore. Esprimiamo loro, con la preghiera ed i suffragi prescritti nel Direttorio, la nostra gratitudine per quanto ci hanno donato e continuano a donarci con la loro intercessione. \*

\* DI XXII; CC 1906, 94; 1929,108-112; 1939,433-448; 1972, 29; 1986, 67

*grate alla famiglia d'origine,*

**9.7** Poiché la consacrazione a Dio arricchisce e nobilita gli affetti naturali, conserviamo una particolare gratitudine verso i genitori e i parenti, considerandoli i primi benefattori dell'Istituto e siamo sensibili alle loro necessità e sofferenze.\* Quando è necessario, collaboriamo alla soluzione dei loro problemi sempre sotto la guida dell'obbedienza.

\* CC 1939,351; 1972,38; 1986,79

*ai benefattori e ai collaboratori,*

**9.8** <sup>1</sup> Esprimiamo la nostra gratitudine nei confronti dei benefattori, soprattutto con la preghiera.

<sup>2</sup> Verso coloro che collaborano nelle nostre varie attività manifestiamo benevolenza, carità e giustizia, rispettando le leggi civili del luogo e proponendo la nostra spiritualità. \*

\* CC 1972,40; 1986,80; VC 54; VF 70

*in dialogo con tutti*

**9.9** Coltiviamo non solo il dialogo all' interno del nostro Istituto, con le Famiglie Francescane \* e con gli altri Istituti religiosi, ma anche quello ecumenico e interreligioso, aprendoci pure a tutti coloro che sono alla ricerca di Dio. \*

\* CC 1972,27; 1986,78

\* VC 100-103

*e con il creato.*

**9.10** Sull'esempio di S. Francesco, la nostra Fraternità avrà un respiro universale per coinvolgere tutte le creature. \* Infatti, il Serafico Padre, "considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o di sorella: sapeva bene che tutte provenivano, come lui, da un unico Principio". \* "La forza dell'amore lo aveva reso fratello di tutte le creature". \*

\* Cant 5

\* LM 8,6; 1C 81; Lm III,VI; RV 10

\* 2C 172; LM 9,4

## 10. Vita fraterna in comune

*Abitiamo insieme,*

**10.1** <sup>1</sup> La vita fraterna in comune, \* regolata da un orario che concili le esigenze della preghiera, dell'apostolato, del riposo e di una sana distensione, richiede di abitare e vivere insieme in una casa canonicamente eretta, \* dalla quale non possiamo assentarci senza la licenza della Superiora locale. Se poi si tratta di una assenza prolungata, la Superiora Maggiore con il consenso del suo Consiglio e per giusta causa, può concedere ad una suora di vivere fuori della casa dell'Istituto, ma non per più di un anno, a meno che ciò non sia per motivi di salute, di studio o di apostolato da esercitare a nome dell'Istituto. \*

\* cc 607 § 2; 665, §1; DI XX

\* c 609, § 1

\* c 665, § 1

<sup>2</sup> Per favorire il raccoglimento, l'incontro fraterno e per meglio vivere gli impegni della consacrazione, ci saranno, in ogni casa, alcuni ambienti soggetti alla clausura, \* riservati esclusivamente a noi.

\* c 667; DI VIII

*nutrendoci alla stessa mensa*

**10.2** Un momento significativo della nostra vita di famiglia è il prendere i pasti insieme in un clima di fraterna comunicazione. \* Con la preghiera iniziale esprimiamo la nostra gratitudine per i doni che la Provvidenza ci offre; con una breve lettura spirituale nutriamo il cuore e la mente; con la preghiera finale ci mettiamo in comunione con le Sorelle e con i benefattori passati all'eternità.

\* DI XIV

*e vivendo nella gioia.*

**10.3** E' opportuno programmare momenti di distensione, personali e comunitari, per sottrarsi al logorio degli impegni di lavoro, che talvolta minano il nostro equilibrio psichico e spirituale e impediscono di godere della presenza delle Sorelle. \* La gioia che si esprime nel "far festa insieme" \* è una splendida testimonianza del Vangelo vissuto sulle orme del Santo della perfetta letizia. \*

\* DI X, XIII

\* VC 28

\* Plet; Fior VIII

## Capitolo V

### La nostra missione nella Chiesa

#### 11. Partecipazione alla missione della Chiesa

*Inviata dalla Chiesa, guidate da Maria,*

**11.1** <sup>1</sup>Partecipi del mandato del Padre al Figlio, siamo invitate dalla Chiesa, che per sua natura è missionaria, \* a portare a tutti gli uomini l'annuncio della salvezza operata dalla Redenzione. \*

\* AG 2,35

\* AA 2

<sup>2</sup> Esercitiamo qualunque attività apostolica a nome della Chiesa e per suo mandato, \* conservando viva la partecipazione alla vita fraterna e restando fedeli all'obbedienza, \* consapevoli che non è tanto la singola religiosa ad annunciare Cristo, quanto l'intera Fraternità.

\* c 675 § 3

\* c 678 § 2

<sup>3</sup> Prendiamo parte attiva alla diffusione del Vangelo, annunciando a tutti la penitenza, "senza la quale nessuno può essere salvato" \* per disporre ognuno ad accogliere il dono divino della pace. \*

\* Rnb XXIII,7; 1C 23

\* Rnb III,13

<sup>4</sup> Ci affidiamo a Maria, "Stella dell'evangelizzazione" \* affinché guidi i nostri passi nel sentiero che ci conduce al cuore degli uomini. Guardiamo a Lei come nostro modello apostolico.

\* EN 82

*contemplative e attive*

**11.2** Da una parte, tutta la nostra vita deve essere permeata dallo spirito apostolico e, dall'altra, l'azione apostolica deve essere animata dallo spirito religioso. Il nostro apostolato deve scaturire e continuamente essere rafforzato dalla perenne unione con Dio. \* Dobbiamo essere contemplative nell'azione e attive nella contemplazione.

\* PC 8; c 675 §§ 1-2

*testimoniamo Cristo con la vita*

**11.3** <sup>1</sup> La nostra vita consacrata è un mezzo privilegiato per un'evangelizzazione efficace. Infatti, coloro che si sono consacrati a Dio, con la loro stessa vita sono il segno della

totale disponibilità verso Dio, verso la Chiesa, verso i fratelli”. \*

<sup>2</sup> Per questo, sapendo che non si tratta tanto di “predicare”, quanto di “praticare” il Vangelo, il primo apostolato è la testimonianza della nostra vita consacrata, che alimentiamo nell’orazione e nella penitenza. \* In particolare, “andando per il mondo come pellegrine e forestiere, \* offriamo l’ augurio: “Il Signore ti dia pace”.\* e desideriamo testimoniare silenziosamente \* la fraternità, la minorità, la semplicità, la povertà e la gioia di essere al servizio di Dio e dei fratelli. \* Così la nostra consacrazione sarà un’epifania dell’amore di Dio. \*

\* EN 69

\* c 673 ; RV 29  
\* Rnb VI,1; 2Test 24; ; RV 22  
\* Rnb XIV,1; 2Test 23 ;  
Rb III,13; Lrp 1; LfL 1; ;  
RV 30  
\* Rb III,10; RV 20  
\* 2C 127; Anper 25; Spec 93  
\* VC 3

*e lo annunciamo con audacia, creatività e femminilità*

**11.4** <sup>1</sup> Il nostro apostolato deve essere contrassegnato dalla profezia, dall’audacia, dalla creatività,\* dal “genio femminile” \* e deve incarnarsi nelle mutevoli situazioni sociali ed ecclesiali.

\* EN 69

\* MD 30-31

<sup>2</sup> Ci impegniamo ad aggiornare con prudenza le nostre presenze, le strutture, gli strumenti, lo stile di vita, tenendo conto dei segni dei tempi, attingendo la forza necessaria nella preghiera per accettare le sfide provenienti dal momento e dal luogo in cui si opera. \*

\* c. 677 § 1; CC 1972,3; 1986,96

## 12. Ambienti di apostolato

*nelle nostre Comunità,*

**12.1** <sup>1</sup> Il primo ambiente del nostro apostolato è la propria Fraternità, ove ciascuna di noi deve avere un affetto materno nei confronti delle altre, memori dell’esortazione di S. Francesco: “Ciascuno ami e nutra suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio”. \*

\* Rnb IX,10

<sup>2</sup> Sull’esempio dei primi cristiani, cerchiamo di “stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone”, \* “ammastrandoci e ammonendoci con ogni sapienza”, \* correggendoci come Sorelle, “edificandoci le une con le altre” \* e “consolandoci con la consolazione con cui siamo consolati noi stesse da Dio”. \*

\* Eb10,24

\* Col 3,16

\* 1Ts 5,11.14

\* 2Cor 1,4

*nelle scuole,*

**12.2** Ci dedichiamo alle attività educative \* con amore, dedizione e senso di responsabilità, attente a “coordinare l’insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, sì che la conoscenza del mondo, della vita, dell’uomo, che gli alunni gradatamente acquistano, sia illuminata dalla fede”. \*

\* DI XII;  
CC 1906,158;1929,58;  
1939,462; 1972,48;  
1986,85

\* GE 8

*nelle parrocchie,*

**12.3** Con spirito di umiltà offriamo la nostra collaborazione ai parroci, particolarmente nel campo della catechesi dei fanciulli e dei giovani e in altre iniziative di promozione e solidarietà umana. \*

\* VF 61; CC  
1939,485;1972,41;  
1986,86

*nei luoghi di sofferenza,*

**12.4** Consapevoli della grande sofferenza e multiforme miseria presenti nel mondo, quali operatori di pace e

messaggeri della perfetta letizia, assistiamo i sofferenti, \* i poveri e gli emarginati, partecipando al loro dolore, come Maria fece con il Figlio sul Calvario, \* e riconosciamo in loro la persona di Gesù, che ci assicura: “Quanto avete fatto a uno dei più piccoli fra questi miei fratelli, l’avete fatto a me”. \*

\* CC 1906,188; 1939,485; 1972,59; 1986,87

\* Gv 19, 25

\* Mt 25,40,45; DC 30

*con professionalità  
e “l’attenzione  
del cuore”,*

**12.5** <sup>1</sup> Negli ambienti in cui quotidianamente operiamo creiamo un clima di famiglia, \* premessa indispensabile per il rispetto della dignità umana, e per suscitare negli assistiti il desiderio dei valori soprannaturali attraverso la nostra testimonianza di vita.

\* CC 1986, 88

<sup>2</sup> Siamo consapevoli che la competenza professionale anche se è la prima fondamentale necessità, da sola non basta, perché le persone assistite più che di una cura solo tecnicamente corretta, hanno bisogno dell’“attenzione del cuore” che vede dove c’è bisogno di amare e agisce di conseguenza. \* S. Francesco, “imitatore perfetto di Cristo”, \* lo aveva capito; infatti, “nel sollevare le miserie, pareva portare in sé un cuore di madre”. \*

\* DC 31; CC 1972, 59

\* Spec 73

\* Lm III,VII

*spingendoci  
sino ai confini del  
mondo,*

**12.6** <sup>1</sup> Memori dell’esortazione di Gesù di predicare il Vangelo sino agli estremi confini della terra, \* il nostro spirito missionario ci spinge ad annunciare Cristo là dove non è ancora conosciuto \* e anche presso quei popoli che hanno perduto il senso vivo della fede, conducendo un’esistenza lontana da Cristo e dal suo Vangelo. \*

\* Mc 16, 15; At 1,8

\* VC 77; 78

\* RMI 33

<sup>2</sup> Teniamo presente lo slancio apostolico di S. Francesco, “che non si stimava amico di Cristo, se non avesse amato le anime da Lui amate”. \* Per questo, si recò davanti al Sultano \* nonostante che il suo corpo fosse tormentato da diversi mali fisici, “riempi la terra del Vangelo di Cristo, edificando gli uditori non meno con l’esempio che con la parola.”

\* 2C 172; LM IX,4

\* Lm III,IX; CC 1939, 278; 1972, 64; 1986, 91.

*divenuto un “villaggio  
globale”.*

**12.7** <sup>1</sup> Nel nostro apostolato ci serviamo, per quanto possibile, anche degli strumenti della comunicazione sociale, \* perché sono doni di Dio, destinati a promuovere il progresso e la comunione tra gli uomini. \* Avendo reso oggi il nostro pianeta un “villaggio globale”, ci permettono la conoscenza immediata delle loro necessità, suscitando in noi un’immediata risposta di condivisione. \*

\* CC 1972,45; 1986,96

\* IM 1

\* DC 30

<sup>2</sup> Nell’uso dei mezzi di comunicazione sociale ci sforziamo di assumere, con apertura di mente, una capacità critica di fronte alla forza persuasiva dei vari messaggi. Oltre ad evitare quanto è disdicevole alla nostra vocazione e mette in pericolo la castità di una persona consacrata,\* dobbiamo anche salvaguardare la povertà francescana e la disciplina della casa.

\* c 666

## Capitolo VI La nostra formazione alla vita consacrata

### 13. Impegno prioritario dell'Istituto

*Grate al Signore,*

**13.1** <sup>1</sup> La nostra Famiglia religiosa è perennemente grata al Signore per il dono delle vocazioni, che prolungano nel tempo il nostro carisma, e ha la piena consapevolezza che la formazione deve costituire il suo impegno prioritario per realizzare la vocazione personale, garantire l'unità dell'Istituto e promuoverne la vitalità.

<sup>2</sup> Il perseverante impegno di fedeltà allo spirito di origine, il continuo approfondimento dei valori del proprio carisma e il rinnovamento del nostro servizio nella Chiesa sono condizioni fondamentali per la nostra formazione.

*in cammino verso la perfezione*

**13.2** <sup>1</sup> La formazione ha “lo scopo precipuo di immergere le religiose nell'esperienza di Dio e aiutarle a perfezionarla progressivamente nella propria vita”. \*

\* DC 17; VC 65

<sup>2</sup> La formazione nelle sue varie tappe è un processo continuo e unitario che deve abbracciare la totalità della persona nei suoi vari aspetti: fisico e spirituale, intellettuale e morale. \* Deve inoltre essere adeguata a ciascuna persona, ossia personalizzata, \* soprattutto nel nostro tempo in cui il fenomeno della globalizzazione induce alla spersonalizzazione e alla massificazione dell'individuo.

\* VC 65

\* c 660 § 1

<sup>3</sup> Il programma delle singole tappe del cammino formativo è indicato nello Statuto di formazione. \*

\* cc 650 § 1; 659 § 3  
VC 68

### 14. Responsabili della formazione

*guidate dalla Spirito Santo,*

**14.1** Il primo responsabile della formazione è lo Spirito Santo, che abita in noi, \* riversa l'amore nei nostri cuori”, \* “viene in aiuto alla nostra debolezza”, \* “insegna ogni cosa e ricorda ciò che Gesù ha detto” \* e “agisce in noi come consolatore, intercessore e avvocato”. \* S. Francesco \* lo considerava il vero Ministro Generale dell'Ordine. \*

\* 1Cor 3,16; 2Tm 1,14

\* Rm 5,5

\* Rm 8,26

\* Gv 14, 26

\* DVi 67

\* LM II,1; Anp I,8

Come la Chiesa primitiva “cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo”, \* così sarà del nostro Istituto, se avrà lo Spirito Santo per maestro e guida.\*

\* 2C 193

\* At 9,31

\* Gv 16,13

*da Maria,*

**14.2** Maria è il modello di tutte le virtù soprattutto per i consacrati perché\* Lei si è consacrata a Dio nel modo più perfetto e ha seguito suo Figlio come maestro in castità, povertà e obbedienza. \*

\* LG 65

\* RD 17; RM 20

*da S. Francesco,*

**14.3** Ci mettiamo alla scuola di S. Francesco, egli che fu per i suoi frati “padre e madre, avendoli generati e dati alla luce in Cristo; egli che fu per loro guida, maestro e correttore,

ammaestrando e rimproverando più con l'esempio che con la parola". \*

\* Spec 87; CAss 59

*dalla Chiesa,*

**14.4** La Chiesa è madre e maestra di tutti gli uomini, in particolare di coloro che si consacrano totalmente a Dio. S. Francesco esorta: "Dobbiamo onorare e venerare tutti i teologi e coloro che amministrano le santissime parole divine, come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita". \* Tra costoro in primo luogo dobbiamo seguire l'insegnamento del Papa, "Vicario di Cristo e capo visibile di tutta la Chiesa" e dei Vescovi, "successori degli Apostoli". \*

\* 2Test 13

\* LG 18

*dalle Superiori,*

**14.5** <sup>1</sup> La responsabilità primaria della formazione spetta alla Superiora Generale per tutto l'Istituto e alle Superiori delle varie Circostrizioni, coadiuvate dal rispettivo Consiglio.

<sup>2</sup> Esse devono provvedere a preparare le Maestre della formazione, inviandole presso qualche struttura che assolve tale compito e invitandole a partecipare a corsi di aggiornamento organizzati per loro dai vari organismi ecclesiali. \*

\* VC 66

<sup>3</sup> In ogni Fraternità la Superiora locale deve prendersi cura della formazione permanente delle sue Sorelle, attraverso l'animazione, l'ascolto, il dialogo, l'aiuto di esperti esterni per conferenze o ritiri spirituali e tramite altre adeguate iniziative.

*dalle Maestre,*

**14.6** <sup>1</sup> Un ruolo del tutto speciale e indispensabile viene svolto dalle Maestre di formazione delle singole tappe e dalle loro eventuali aiutanti, \* dalle quali dipendono unicamente le giovani. \* Esse sono nominate dalla Superiora Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, per tre anni; possono essere confermate per successivi trienni. Siano membri dell'Istituto e abbiano almeno trent'anni di età e cinque di voti perpetui. \*

\* c 650 § 2

\* c 651 § 2

\* c 651 § 1

<sup>2</sup> Siano fedeli al magistero della Chiesa e alle direttive dell'Istituto; siano esperte soprattutto nel cammino della ricerca di Dio, per essere in grado di accompagnare anche altre in questo itinerario; \* abbiano una profonda conoscenza della spiritualità francescana, del nostro carisma, una solida formazione dottrinale, un'adeguata preparazione psico-pedagogica; si distinguano per capacità di comunicazione e di rapporti interpersonali, in particolare conoscano le tecniche del colloquio, che è il mezzo insostituibile di formazione. \*

\* VC 66

\* VC 66

<sup>3</sup> Per poter assolvere adeguatamente il loro compito, devono essere libere da altri impegni. \*

\* c 651 § 3

*dalle Sorelle,*

**14.7** <sup>1</sup> Il luogo privilegiato della formazione è la singola Fraternità, \* dove ogni Sorella deve sempre sentirsi al tempo stesso educatrice delle Consorelle e loro discepola.

\* VC 67

<sup>2</sup> Nella Fraternità, come in una famiglia, s'impara a vivere. L'accettazione delle diversità, delle ricchezze e dei limiti che presentano le consorelle, il dialogo attento e paziente e,

soprattutto, la generosa condivisione dei doni che ognuna ha ricevuto da Dio costituiscono dei percorsi di maturazione umana e spirituale. \*

\* VC 67

<sup>3</sup> Una Fraternità è formativa nella misura in cui permette a ciascuna sorella di crescere nella fedeltà al Signore secondo il nostro carisma. Per questo, le giovani, durante il periodo della loro formazione, devono vivere in Fraternità, appositamente costituite, i cui membri possono offrire loro dei modelli di vita.

*dalle persone semplici e sofferenti,*

**14.8** In qualche maniera, dobbiamo considerare come nostre maestre di formazione anche tutte le persone che incontriamo negli ambienti ove svolgiamo il nostro apostolato. Spesso le persone semplici e le persone che soffrono ci danno degli insegnamenti di fede, per il modo con cui accettano il dolore, di speranza per la maniera con cui affrontano l'incertezza della vita, di carità per la generosità che dimostrano verso i più bisognosi di loro.

*siamo educatrici di noi stesse.*

**14.9** Al di là dell'indispensabile aiuto di Dio e delle Sorelle, la formazione dipende in maniera particolare da ogni singola suora. Ciascuna ha la responsabilità primaria di rinnovare continuamente il proprio 'Sì alla chiamata che ha ricevuto e di accettare tutte le conseguenze di tale risposta, sapendo che la chiamata e l'azione di Dio, come il suo amore, ci sollecitano sempre in un modo nuovo, perché le situazioni storiche non si ripetono mai. \*

\* FI 29

## 15. Pastorale vocazionale

*Per la crescita della Chiesa e dell'Istituto*

**15.1** <sup>1</sup> L'Istituto, consapevole che ogni vocazione è suscitata dallo Spirito Santo per la costruzione del Regno di Dio, partecipa alla pastorale vocazionale della Chiesa.

<sup>2</sup> Il futuro della nostra missione nella Chiesa non dipende solo dall'impegno di fedeltà con cui rispondiamo ogni giorno alla vocazione, ma anche dalla proposta del nostro carisma alle giovani del nostro tempo.

<sup>3</sup> Il fiorire delle vocazioni è la verifica incontestabile della fecondità di un Istituto religioso, perché solo la vita genera la vita.

<sup>4</sup> Il problema delle vocazioni è una sfida dura, soprattutto in alcuni Paesi, che interpella direttamente non solo il nostro Istituto, ma l'intera Chiesa; occorre, quindi, investire generosamente le migliori energie nell'attività vocazionale, specialmente nella pastorale giovanile. \*

\* VC 64

*annunciamo il "Vangelo della vocazione" con le opere,*

**15.2** <sup>1</sup> Dio chiama sempre attraverso le mediazioni umane. L'invito di Gesù: "Venite e vedrete" \* rimane "la regola d'oro della pastorale vocazionale". \* Esso deve essere rivolto soprattutto alle giovani che incontriamo nel nostro campo di lavoro, anche se Dio chiama ad ogni età e in ogni ambiente.

\* Gv 1,39

\* VC 64

<sup>2</sup> Le Responsabili delle vocazioni potranno fare l'annuncio esplicito del "Vangelo della vocazione", con il relativo accompagnamento, a livello individuale o di gruppo, oppure attraverso forme e strutture istituzionalizzate.

<sup>3</sup> Insieme all'ideale dei Consigli evangelici, prospettino a coloro che desiderano donare la propria vita a Cristo, sulle orme di S. Francesco, la possibilità di essere "Aggregate all'Istituto", secondo una forma di vita contemplata dall'apposito Statuto.

<sup>4</sup> E' quanto mai opportuno che, per le giovani alla ricerca di un più convincente modello di vita cristiana e religiosa, vengano organizzati degli incontri in modo che esse possano conoscere dal vivo il nostro stile di vita .

*la testimonianza della vita*

**15.3** La proposta vocazionale più efficace e credibile è la testimonianza, personale e comunitaria, della gioia di essere consacrate al servizio di Dio e dei fratelli. La testimonianza della gioia "costituisce una grandissima attrazione verso la vita religiosa, una fonte di nuove vocazioni e un sostegno alla perseveranza". \*

\* VC 28

*e la preghiera.*

**15.4** Rispondiamo all'appello di Gesù: "Pregate il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe", \* implorando umilmente e incessantemente il Padre, perché chiami molte giovani a consacrarsi più intimamente al suo servizio e al bene dei fratelli. La preghiera deve implorare anche il dono della perseveranza della propria vocazione e la fecondità del proprio apostolato.

\* Lc 10,2; Mt 9,38

## 16. Postulato

*Durante il Postulato*

**16.1** <sup>1</sup> Il Postulato può essere considerato la prima tappa della formazione, consigliata dalla Chiesa. \* Dura un congruo periodo e deve essere trascorso generalmente in una Fraternità che possa offrire un clima spirituale e apostolico idoneo per la maturazione del progetto vocazionale della giovane e assicuri il raggiungimento degli obiettivi del Postulato.

\* FI 43

<sup>2</sup> facoltà della Superiora Maggiore, in accordo con la Maestra del postulato, abbreviarne la durata fino a sei mesi o prolungarla, ma non oltre i due anni, secondo le esigenze formative della giovane.

<sup>3</sup> Spetta alla Superiora della Circoscrizione, previo parere del proprio Consiglio, ammettere la candidata alla prova del Postulato, che deve svolgersi in una Fraternità formativa da lei designata.

<sup>4</sup> Prima dell'ammissione occorre verificare, se gode di una salute che le permetta di affrontare i sacrifici richiesti dalla vita religiosa; se possiede una cultura di base e una conoscenza fondamentale del catechismo, della Bibbia, dei sacramenti e della morale cristiana; se vive sostanzialmente e

in modo conveniente alla sua età gli impegni che scaturiscono dal battesimo. \*

\* c 642 ; RV 5

*conosciamo la vita religiosa*

**16.2** <sup>1</sup> La Maestra aiuterà la giovane a porre gradualmente le premesse per assumere gli obblighi che comportano i tre Consigli evangelici: la disponibilità ad ubbidire, vivendo in Fraternità e lavorando nelle opere dell'Istituto; un'affettività equilibrata per poter vivere serenamente la castità; l'impegno a distaccarsi gradualmente da ciò che possiede in vista di una totale condivisione dei beni e di un tenore di vita semplice e sobrio. \*

\* FI 43

<sup>2</sup> Curerà anche la formazione intellettuale delle giovani, soprattutto sul piano teologico, biblico e francescano.

<sup>3</sup> opportuno che le Postulanti facciano esperienza di servizio e di apostolato nelle opere dell'Istituto, affinché possano fare la scelta liberamente e con conoscenza di causa.

<sup>4</sup> lo dopo aver raggiunto queste mete educative, la Superiora Maggiore può ammettere le Postulanti al Noviziato, \* sentito il parere della Maestra del Postulato e con il parere del Consiglio.

\* c 641

## 17. Noviziato

*e nel Noviziato ci prepariamo a vivere i Consigli evangelici*

**17.1** <sup>1</sup> Il Noviziato è la seconda tappa della formazione. È “un tempo di iniziazione integrale alla forma di vita che il Figlio di Dio ha abbracciato e proposto a noi nel Vangelo”. \*

\* FI 45

<sup>2</sup> so dura ventiquattro mesi, di cui dodici consecutivi devono essere considerati canonici. Per la sua validità si tenga presente quanto prescrivono i canoni 647, 648, 649.

*sotto la guida della Maestra*

**17.2** <sup>1</sup> La Maestra delle Novizie ha il compito di discernere e verificare la loro vocazione e formarle a vivere gradualmente il carisma del nostro Istituto. \*

\* c 652 § 1

<sup>2</sup> e Novizie devono essere accompagnate nel coltivare le virtù umane e cristiane; introdotte in un più impegnativo cammino di perfezione mediante l'orazione e il rinnegamento di sé; guidate alla contemplazione del mistero della salvezza e alla lettura e alla meditazione delle sacre Scritture; preparate a rendere il culto a Dio nella sacra liturgia; formate alle esigenze della vita consacrata attraverso la pratica dei Consigli evangelici; educate all'amore verso la Chiesa e i suoi Pastori”. \*

\* c 652 § 2

<sup>3</sup> indicherà alle Novizie, come via specifica per rispondere alla loro vocazione di Terziarie Francescane Regolari, la conoscenza della spiritualità francescana, del carisma del nostro Istituto, attraverso la sua storia e le nostre Costituzioni. \*

\* cc 578; 598

<sup>4</sup> Inoltre, ricorderà le parole di S. Chiara: “Prima che cambino l'abito e abbraccino la Religione, si facciano conoscere le difficoltà e le asprezze attraverso le quali si va a Dio, e tutto quello che saranno obbligate ad osservare fermamente

secondo questa Religione, affinché non possano in seguito addurre la scusa di non averne conoscenza”. \*

\* RsC III, 7; RV 5

<sup>5</sup> La Maestra deve anche prospettare alle Novizie un impegno perpetuo di vita in obbedienza, povertà, castità, perché “non si dà la propria vita a Cristo in prova”, anche se la Chiesa permette la Professione temporanea, che ha “lo scopo di confermare la fedeltà della giovane professa”. \*

\* FI 55-56

*e, collaborando  
con lei,*

**17.3** <sup>1</sup> Le Novizie, in un clima di solitudine e di silenzio, impareranno a lasciarsi guidare e formare dall’azione dello Spirito per attuare il suddetto programma, entrando in un rapporto vitale con Cristo e, in Lui, a rendersi disponibili alla volontà salvifica del Padre.

<sup>2</sup> Nel cammino di ogni giorno la Novizia si affida a Maria, che “conservava le parole del Figlio, “meditandole nel suo cuore”, \* perché diventi il suo modello e la sua guida nell’accogliere la Parola, incarnarla nella propria vita e, con Lei e come Lei, offrirla agli uomini.

Lc 2,19,51

<sup>3</sup> Per non essere distolte da questo programma di vita, le Novizie non siano occupate in studi o incarichi. \*

\* c 652 § 5

<sup>4</sup> Da parte loro, le Novizie s’impegnino a collaborare attivamente con la Maestra. \*

\* 652 § 3

<sup>5</sup> Anche la Fraternità deve collaborare alla formazione delle Novizie con l’esempio e la preghiera. \*

\* c 653 §-4

*emettiamo la Professione  
temporanea.*

**17.4** <sup>1</sup> Osservato quanto prescrive il canone 653, la Superiora Maggiore, sentito il parere della Maestra e della Fraternità del Noviziato e previo consenso del Consiglio, ammette la Novizia alla Professione, \* che viene emessa per un anno nelle sue mani o nelle mani di una sua Delegata, alla presenza della Fraternità.

\* RV 7; DI XXIV

<sup>2</sup> Con la Professione la Novizia assume con voto pubblico l’obbligo di osservare i tre Consigli evangelici; si consacra a Dio mediante il ministero della Chiesa e viene incorporata nell’Istituto con i diritti e i doveri definiti giuridicamente. \*

\* c 654

<sup>3</sup> Per la validità della Professione temporanea ci si attenga a quanto prescrive il canone 656.

**17.5** La formula della professione è la seguente:

- Io N.N. spinta da una ferma volontà di consacrarmi più intimamente alla Gloria di Dio e a seguire Cristo più da vicino, davanti alle sorelle che mi circondano e nelle tue mani, Madre (N.N. Superiora Generale o Superiora Provinciale, o Delegata delle rispettive Superiore) faccio voto, per un anno di castità, povertà e obbedienza (oppure...di perpetua castità, povertà e obbedienza) secondo la regola delle Suore Terziarie Francescane Regolari e mi affido, con tutto il cuore, a questa famiglia affinché con la grazia dello Spirito Santo, l’aiuto della beata Vergine Maria e del Serafico Padre Francesco, possa conseguire la perfetta carità nel servizio di Dio e della Chiesa.

## 18. Iuniorato

*Durante  
lo Iuniorato*

**18.1** <sup>1</sup> Con la Professione temporanea ha inizio la terza tappa della formazione: lo Iuniorato.

<sup>2</sup> La Chiesa prescrive che “dopo la prima Professione si continui la formazione di tutti i membri, perché possano condurre più integralmente la vita propria dell’Istituto e rendersi maggiormente idonei a realizzarne la missione”. \* \* c 659 § 1

<sup>3</sup> Il periodo della Professione temporanea dura cinque anni e può essere prolungato per un anno. Ma se pare opportuno, il tempo della Professione può essere prolungato per altri tre anni. \* Le decisioni relative verranno prese, caso per caso, dalla Superiora Maggiore, previo parere del suo Consiglio. \* c 657 § 2

<sup>4</sup> La Superiora Maggiore, con il parere del Consiglio, alla scadenza dei voti ammette, senza intervallo di tempo, alla rinnovazione della Professione. Tuttavia, per una giusta causa può permettere che la rinnovazione della Professione sia anticipata, ma non più di un mese.

*continuiamo la  
formazione*

**18.2** <sup>1</sup> Durante lo Iuniorato la formazione deve essere spirituale e apostolica, dottrinale e insieme pratica e deve portare al conseguimento dei titoli convenienti sia ecclesiastici che civili, da conseguire presso centri universitari o equivalenti, in base alle qualità naturali di ciascuna suora e all’utilità dell’ Istituto. \* \* c 660 § 1

<sup>2</sup> Durante questo periodo non si affidino alle religiose incarichi e attività che ostacolino la loro formazione; \* ma tenendo conto delle attitudini e delle aspirazioni personali, siano immesse gradualmente nei campi di apostolato dell’ Istituto, guidate da Consorelle esperte ed esemplari. \* c 660 § 2

*nella Fraternità*

**18.3** <sup>1</sup> Il periodo dello Iuniorato è una fase molto delicata, perché la giovane suora passa dalla protezione che aveva nel Postulato e nel Noviziato ad uno stile di vita più libero e autonomo, richiesto dalle attività che le vengono assegnate.

<sup>2</sup> Tale passaggio può comportare un certo rischio e un certo disorientamento, perché la giovane deve scoprire un nuovo modo per essere fedele alle esigenze della vita spirituale e del carisma dell’ Istituto. \* \* VC 70

<sup>3</sup> Per questo, le Neo-Professe trascorrano almeno un primo periodo, a discrezione della Superiora Maggiore, in apposita Fraternità formativa, sotto la guida della Maestra dello Iuniorato e alle dipendenze della Superiora locale.

<sup>4</sup> La vita comunitaria costituisce per le Iuniori la scuola dove, attraverso la testimonianza delle Sorelle, imparano a consolidare la propria identità; a diventare membri attivi di una famiglia che lavora, unita nell’amore, per la gloria di Dio e il bene delle anime; a sentirsi parte della Chiesa locale a servizio dei fratelli specialmente poveri.

*e ci prepariamo  
alla Professione  
perpetua.*

**18.4** <sup>1</sup> La Iuniore si disporrà spiritualmente alla Professione perpetua con tre mesi di intensa preparazione, meditando l'impegno di questo atto, con il quale si dona per sempre a Dio,

<sup>2</sup> Osservato quanto prescrivono i canoni 657 e 658, la Superiora Maggiore con il consenso del suo Consiglio, ammette alla Professione perpetua la Iuniore, che lo richieda liberamente, che riveli una chiara consapevolezza della sua vocazione-missione nel nostro Istituto, che abbia raggiunto un'adeguata maturità umana e religiosa per vivere in fedeltà la sua totale appartenenza a Cristo e abbia i requisiti richiesti dal Diritto universale.

<sup>3</sup> La Professione perpetua, che comporta la definitiva donazione a Dio nella Chiesa e la piena incorporazione all'Istituto, viene emessa nelle mani della Superiora Maggiore o di una sua Delegata, con un rito solenne alla presenza della Fraternità. Essa conclude il periodo della formazione iniziale.

## 19. Formazione permanente

*Lungo tutta la vita  
ravviviamo la fedeltà*

**19.1** <sup>1</sup> La formazione permanente si estende per l'intero arco della vita e deve abbracciare l'aspetto spirituale, apostolico, dottrinale e pratico.

<sup>2</sup> Infatti, solo gradualmente si possono capire le esigenze della chiamata divina e assimilare personalmente i valori della nostra forma di vita con la conseguente assunzione di responsabilità degli impegni che ne derivano.

<sup>3</sup> Nessuna fase della vita può considerarsi tanto sicura da escludere l'opportunità di una specifica riflessione per garantire la perseveranza nella vocazione e per evitare il rischio dell'abitudine con la conseguente tentazione della delusione e del pessimismo. Così pure, non esiste età, nella quale si può considerare esaurita la maturazione della persona. \*

\* VC 69-70

<sup>4</sup> Da qui scaturisce la necessità di una continua verifica della fedeltà al Signore e al carisma del nostro Istituto nelle nuove situazioni che via via si presentano nella vita.

*e ci impegniamo  
a crescere  
personalmente e  
comunitariamente,*

**19.2** <sup>1</sup> Ogni singola suora deve sentirsi responsabile della propria formazione e impegnarsi in una crescita vocazionale integrale e continua. Tuttavia, le Superiori Maggiori e le Superiori locali, ciascuna nel proprio ambito, devono procurare alle Suore tutti i mezzi necessari e il tempo. \*

\* c 661

<sup>2</sup> La Superiora Maggiore, sentito il parere del suo Consiglio, curi che vengano organizzati tempi forti di formazione permanente, come gli Esercizi spirituali, convegni su tematiche particolarmente importanti per la vita della Chiesa, per l'approfondimento del nostro carisma e per la qualificazione professionale delle singole Suore.

## 20. Separazione dall'Istituto

*perseverando sino alla fine.*

**20.1** <sup>1</sup> La nostra consacrazione a Dio è irrevocabile. Per questo, dobbiamo implorare dal Signore il dono inestimabile della perseveranza, memori delle parole di Gesù: “Chi persevererà sino alla fine sarà salvo”, \* che S. Francesco cita nella sua Regola \* e in punto di morte ricorda ai suoi Frati. \*

\* Mt 10,22; 24,13; RV 2  
\* Rb X,8  
\* 2C 216; LM XIV,5

<sup>2</sup> Nei casi di separazione di una Sorella dal nostro Istituto e di riammissione si osservi scrupolosamente quanto viene prescritto nei canoni 684-704.

<sup>3</sup> Memori dello stretto vincolo che ci ha unito per un certo periodo, aiuteremo le Sorelle che si separano dal nostro Istituto con equità e carità evangelica, \* affinché possano inserirsi convenientemente nel nuovo ambiente e le assisteremo con la nostra preghiera.

\* c 702

## Capitolo VII Il governo dell'Istituto

### 21. Servizio dell'autorità

*Stile di autorità*

**21.1** <sup>1</sup> Consapevoli che l'autorità viene da Dio \* ed è al servizio di Dio, \* ci sottomettiamo ad essa con “spirito di fede e di amore per seguire Cristo”. \*

\* Rm 13,1  
\* Rm 13,4  
\* 1Pt 2,13; c 601

<sup>2</sup> Nell'esercizio dell'autorità, le Superiori tengano presente l'esempio di Gesù, che “non è venuto al mondo per essere servito, ma per servire”. \* Per questo, S. Francesco vuole che i Superiori siano servi dei fratelli. \*

\* Mt 20,28.  
\* Rb X,5; 2Lf VIII,42

<sup>3</sup> La Superiora tenga nella dovuta considerazione il parere di tutte le Sorelle, ricordando che il Signore può manifestare ciò che è meglio anche alla più piccola di loro. \*

\* RsC IV,18; XXII,36

<sup>4</sup> Nessuna Superiora, secondo l'esortazione di S. Francesco, “consideri sua proprietà” l'incarico ricevuto; \* al tempo stabilito, ciascuna lo lasci volentieri, \* come accetterebbe di lasciare il servizio di “lavare i piedi” alle Sorelle. \*

\* Rnb XVII,4; RV 28  
\* RV 28  
\* Am IV,2; CC 1939, 30;  
CC 1939,30

<sup>5</sup> Tenuto conto delle varie situazioni dell'Istituto e delle direttive della Chiesa, la quale sconsiglia che le Superiori rimangano in carica troppo a lungo senza interruzione, \* si provveda a un loro ponderato avvicendamento, come pure all'avvicendamento di tutti gli uffici.

\* c 624 § 2

*Compiti dell'autorità*

**21.2** <sup>1</sup> Le priorità del servizio dell'autorità sono:

- promuovere la vita spirituale, garantendo alla Comunità il tempo e la qualità della preghiera;
- custodire con cura il carisma secondo gli orientamenti offerti dal Capitolo Generale;
- consolidare la pace \* e la comunione fraterna;
- sviluppare l'impegno apostolico;

\* DI XIX

- infondere coraggio e speranza nelle difficoltà; \* \* VC 42, 46; SA 13
- suscitare, attraverso il dialogo fraterno, una collaborazione feconda di bene che si traduca in obbedienza volontaria, attiva e responsabile, fermo restando che la Superiora ha la responsabilità della decisione finale. \* \* PC 14; c 618; VC 43; VF 50; SA 20
- <sup>2</sup> La Superiora tenga presente l'esortazione di Santa Chiara: "Si studi di presiedere all'altra più con la virtù e la santità della vita che per l'ufficio, affinché le Sorelle, provocate dal suo esempio, le obbediscano piuttosto per amore che per timore". \* \* RsC IV,9
- <sup>3</sup> Ogni Superiora procuri di avere particolari cure per le Sorelle che non dimostrano la dovuta docilità, ricordando l'esortazione di S. Francesco ad un Ministro: "Che non ci sia alcun frate al mondo che abbia peccato, quanto è possibile peccare, il quale dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui, se vuole esser perdonato". \* \* Lm 8-9; RV 27

#### *Forme di autorità*

- 21.3** <sup>1</sup> Nell'Istituto l'autorità, ad ogni livello, viene esercitata in forma collegiale e personale. La forma collegiale è esercitata temporaneamente e in modo straordinario dai Capitoli legittimamente riuniti; in forma personale è esercitata in modo ordinario dalla Superiora Generale, dalle Superiori delle Province, delle Viceprovince, delle Delegazioni e delle singole case, da sole o coadiuvate dai propri Consigli.
- <sup>2</sup> Sono Superiori Maggiori quelle che governano l'intero Istituto, o una sua Provincia, e parimenti le loro rispettive Vicarie. \* \* c 620

#### *Natura degli uffici*

- 21.4** <sup>1</sup> Gli uffici dell'Istituto si distinguono in uffici di governo e uffici di incarico.
- <sup>2</sup> Sono uffici di governo quello della Superiora Generale, Provinciale, Viceprovinciale, di Delegazione e dei rispettivi Consigli, della Superiora e della Vicaria locale. Tutti gli altri uffici sono da intendersi di incarico.
- <sup>3</sup> Gli uffici di governo e di incarico devono essere conferiti a suore di voti perpetui, fornite delle doti e dei requisiti previsti dal Diritto Universale e dalle Costituzioni.

#### *Conferimento degli uffici*

- 21.5** Gli uffici di governo e di incarico vengono conferiti per elezione o per nomina.

#### *Uffici vacanti*

- 21.6** Tutti gli uffici di governo e di incarico, anche se conferiti fuori Capitolo, restano vacanti:
- con l'inizio del medesimo;
  - con l'accettazione di un altro ufficio incompatibile con il precedente;
  - con la rinuncia dopo che è stata accettata;
  - con la privazione in seguito a una decisione delle Superiori Maggiori con il consenso dei rispettivi Consigli;
  - con il trasferimento.

*Rinuncia agli uffici,*

**21.7** <sup>1</sup> La rinuncia delle Sorelle che sono state elette in Capitolo può essere accettata solo dal medesimo Capitolo mediante votazione qualificata dei due terzi dei voti.

<sup>2</sup> La rinuncia della Superiora Generale, presentata fuori Capitolo, ha effetto solo se confermata dalla Santa Sede.

<sup>3</sup> La rinuncia della Vicaria e di una Consigliera Generale Provinciale e Viceprovinciale, fatta fuori Capitolo, ha effetto se accettata dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio.

<sup>4</sup> La rinuncia a un incarico, conferito dalla Superiora Generale, Provinciale o Viceprovinciale col consenso del proprio Consiglio, ha effetto se accettata dalla rispettiva Superiora, previo il parere del Consiglio.

*rimozione e trasferimento*

<sup>5</sup> Qualora si rendesse necessaria la rimozione di una Consigliera Generale, la Superiora Generale con il consenso delle Consigliere rimanenti, presenterà la questione alla Santa Sede, alle cui decisioni dovrà attenersi.

Per il bene dell'Istituto, in determinati casi, la Superiora locale può essere trasferita in un'altra Comunità, rimanendo in carica. Nel caso che si renda colpevole di gravi mancanze, può essere rimossa, seguendo le norme del Diritto universale. \*

\* cc 193; 624 § 3

*Nomina delle Commissioni*

**21.8** <sup>1</sup> La Superiora Generale e le Superiori Provinciali e Viceprovinciali, previo parere del proprio Consiglio, possono nominare, rispettivamente per tutto l'Istituto e per la propria Circostrizione, la *Commissione per la formazione*, la *Commissione per le vocazioni*, la *Commissione per l'apostolato*, la *Commissione economica* e altre eventuali Commissioni, i cui compiti e composizione sono determinati dai rispettivi Statuti.

<sup>2</sup> Gli Statuti per le varie Commissioni devono essere approvati dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio.

## **22. Capitoli**

*Momento favorevole*

**22.1** <sup>1</sup> I Capitoli sono un'occasione privilegiata per vivere più intensamente la comunione fraterna e un momento forte di verifica spirituale per il progresso dell'intero Istituto e di ogni singola Suora.

<sup>2</sup> Ad ogni tipo di Capitolo, sia la Comunità che ciascuna Suora, possono far pervenire le loro proposte. \* Tutte devono parteciparvi attivamente con la preghiera.

\* c 631 § 3

*Capitoli:ordinari e straordinari*

**22.2** <sup>1</sup> I Capitoli possono essere ordinari e straordinari. I primi si celebrano alla scadenza dei mandati, mentre i secondi vengono convocati per trattare particolari problemi riguardanti la vita e l'attività dell'Istituto, della Provincia o Viceprovincia.

- Assemblee capitolari* <sup>2</sup> Essi sono indetti dalle rispettive Superiore, previo consenso del proprio Consiglio e quello della Superiora Generale col suo Consiglio.
- <sup>3</sup> Per intensificare i legami di Fraternità, \* rievocando il clima del Capitolo delle stuoie \*, la Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio può indire delle Assemblee generali per tutto l'Istituto. Le Superiori Provinciali e Viceprovinciali possono fare lo stesso per la propria Circoscrizione dopo aver ottenuto il consenso della Superiora Generale e del suo Consiglio.
- Diritto di voto*  
*Voce attiva e passiva*
- 22.3** <sup>1</sup> Ogni Suora esercita il diritto di voto in una sola Circoscrizione dell'Istituto, eccetto che per ragioni di ufficio non le compete anche altrove.
- La Suora che viene inviata in un'altra Circoscrizione per motivo di servizio, esercita il diritto di voto in quella Circoscrizione e non nella propria; mentre la Suora che per altri motivi si trova ospite in un'altra Circoscrizione, esercita il suo diritto di voto solo nella propria Circoscrizione.
- Nella scelta delle Delegate ai vari Capitoli hanno voce attiva tutte le Suore professe; voce passiva solo le Suore di voti perpetui. Non godono né voce attiva né passiva le Suore che vivono temporaneamente fuori dall'Istituto per indulto. \*
- Doveri di partecipazione*
- 22.4** <sup>1</sup> Tutti i membri di diritto e le delegate sono tenuti ad intervenire al Capitolo, per il quale sono stati eletti, con senso di responsabilità, \* eccetto il caso di impossibilità riconosciuta tale dalle rispettive Superiore.
- Le Delegate dispensate saranno sostituite dalle Suore che hanno ricevuto, in ordine progressivo, maggior numero di voti dopo quelle elette.
- <sup>2</sup> Le Capitolari nella scelta delle Superiore e delle Consigliere non si lascino guidare da criteri umani, ma solo dal bene della Chiesa e dell'Istituto. Oltre alla prudenza, alla preparazione e all'esperienza che devono avere le Sorelle da eleggere, guardino pure, per quanto è possibile, alla rappresentanza in seno al Consiglio dei vari settori di attività e delle varie fasce di età.
- Capitolari non elette*
- 22.5** Per dare un contributo nella trattazione di alcuni problemi, la Superiora Generale, Provinciale e Viceprovinciale, con il consenso del proprio Consiglio, possono far intervenire al rispettivo Capitolo degli esperti, che però non hanno diritto di voto.
- Maggioranza richiesta*
- 22.6** Le decisioni di qualsiasi Capitolo, per essere approvate, devono aver riportato la maggioranza assoluta dei voti di coloro che sono presenti \*, a meno che non sia stato deciso diversamente dal Capitolo stesso. Esse rimangono in vigore finché non vengono abrogate o modificate da un Capitolo successivo.

\* c 632

\* CAss 18; Spec 2;  
Fior XVIII

\* c 687

\* c 633

\* c 119 § 2

*Chi presiede*

**22.7** Tutti i Capitoli sono presieduti dalla Superiora Generale o da una sua Delegata, con voce attiva.

## **23. Capitolo Generale**

*Compiti del Capitolo Generale*

**23.1** <sup>1</sup> L'autorità suprema dell'Istituto risiede nel Capitolo Generale legittimamente riunito. \*

\* c 596 § 1

<sup>2</sup> Esso tutela il patrimonio dell'Istituto, \* ossia lo spirito penitenziale del Terz'Ordine Franciscano e le nostre sane tradizioni. \*

\* c 631 § 1

\* c 578

<sup>3</sup> Approva il Regolamento del Capitolo, precedentemente preparato dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio. \*

\* c 631 § 1

<sup>4</sup> Tratta gli affari di maggiore importanza ed emana norme che tutte sono tenute ad osservare.

<sup>5</sup> Studia i mezzi opportuni per promuovere l'unità dell'Istituto e incrementarne la vitalità spirituale ed apostolica, stimolando il rinnovamento in base alle proposte pervenute. \*

\* c 631 § 3

<sup>6</sup> Decide con i due terzi dei voti, la modifica o l'abrogazione di qualche articolo delle Costituzioni da sottoporre all'approvazione della Santa Sede.

<sup>7</sup> Rivede, se necessario, il Direttorio e aggiorna il Regolamento di formazione.

<sup>8</sup> Esamina la relazione presentata dalla Superiora Generale e la relazione dell'Economa, già approvate dal Consiglio.

<sup>9</sup> Determina la somma di cui possono disporre la Superiora Generale e le Superiori delle varie Circoscrizioni senza il consenso dei rispettivi Consigli. \*

\* c 638 § 2

<sup>10</sup> Elege la Superiora Generale \* e le Consigliere Generali.

\* cc 625 § 1; 631 § 1

*Capitolo ordinario*

**23.2** <sup>1</sup> Il Capitolo Generale ordinario, si celebra ogni sei anni, o anche prima se, per qualsiasi motivo, restasse vacante l'ufficio di Superiora Generale.

<sup>2</sup> È celebrato nel tempo e nel luogo stabiliti dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio e, in sua mancanza, dalla Vicaria Generale.

<sup>3</sup> La Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, può per giusta causa, anticipare o posticipare, ma di non oltre sei mesi, la celebrazione del Capitolo Generale.

*Membri di diritto e di elezione*

**23.3** <sup>1</sup> Al Capitolo Generale partecipano membri di diritto e di elezione.

<sup>2</sup> Sono membri di diritto:

- la Superiora Generale, la Vicaria e le Consigliere Generali;
- le Superiori Provinciali, Viceprovinciali e di Delegazione;
- l'Economa e la Segretaria Generali;
- le Maestre di formazione a livello internazionale dipendenti direttamente dalla Superiora Generale;
- l'ex Superiora Generale del sessennio immediatamente precedente. \*

\* CC 1929,12; 1939,534;

<sup>3</sup>Sono membri eletti le Delegate delle varie Circoscrizioni, scelte secondo i criteri stabiliti nel Direttorio. Il loro numero viene determinato nell'ultimo Capitolo Generale e non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto. 1972,144

## 24 La Superiora Generale

### *Ruolo della Superiora Generale*

**24.1** <sup>1</sup> La Superiora Generale rappresenta in sé l'unità dell'Istituto ed esprime la carità con cui Dio ama ogni sorella.\*

\* PC 14

<sup>2</sup> È la prima responsabile della tutela del patrimonio spirituale dell'Istituto, affinché questo possa realizzare la missione per cui lo Spirito Santo l'ha suscitato.

<sup>3</sup> Ha potestà su tutte le Circoscrizioni, su tutte le Fraternità e su tutte le singole Suore dell'Istituto a norma del Diritto universale e proprio. \*

\* cc 622; 596 § 1

### *Requisiti*

**24.2** <sup>1</sup> La Superiora Generale, abbia almeno trentacinque anni di età e sia Professa di voti perpetui nel nostro Istituto da almeno dieci anni. \*

<sup>2</sup> Sia inoltre dotata di spirito religioso, amore verso l'Istituto, senso di responsabilità nel governo, attitudine al discernimento e disponibilità al dialogo fraterno.

\* c 623

### *Elezione*

**24.3** <sup>1</sup> La Superiora Generale, viene eletta per un sessennio, a maggioranza assoluta dei voti delle presenti, mediante scrutinio segreto.

<sup>2</sup> Se al terzo scrutinio nessuna Suora ha riportato la maggioranza assoluta, si procede ad un quarto ed ultimo scrutinio, nel quale hanno voce passiva, ma non attiva, solo le due Suore che al terzo scrutinio hanno riportato il maggior numero di voti. A parità di voti, risulterà eletta la più anziana di Professione e, a parità di Professione, la più anziana di età.

<sup>3</sup> Se la neoeletta Superiora Generale non è presente, si sospenda il Capitolo fino al suo arrivo.

### *Rielezione*

**24.4** <sup>1</sup> La Superiora Generale, può essere rieletta per un secondo mandato.

<sup>2</sup> Per la rielezione ad un terzo mandato, senza intervallo, la candidata deve riportare almeno i due terzi dei voti delle capitolari nei primi due scrutini. Qualora non riportasse tale maggioranza, la candidata perde la voce passiva a tale ufficio e l'elezione si incomincerà da capo.

### *Compiti della Superiora Generale*

**24.5** <sup>1</sup> Oltre ai compiti previsti dal Diritto universale e dalle presenti Costituzioni, la Superiora Generale è la guida spirituale di tutte le Sorelle.

<sup>2</sup> Sollecita nelle Sorelle la fedeltà al carisma di fondazione.

<sup>3</sup> Spiega il diritto proprio per animarne l'osservanza.

<sup>4</sup> Visita personalmente o per mezzo di una sua Delegata, tutte le Fraternità almeno due volte in un sessennio e tutte le volte

che lo ritiene necessario. \*

\* c 628 § 1

<sup>5</sup> Cura stretti rapporti con le Superiori di tutte le Circostrizioni per coordinare gli sforzi della varie Fraternità al conseguimento delle mete comuni.

<sup>6</sup> Convoca, quando è opportuno, le Provinciali, le Viceprovinciali e le Delegate, possibilmente con i loro Consigli, per studiare i problemi più importanti dell'Istituto; insieme alle suddette può convocare anche tutte le Superiori locali.

<sup>7</sup> Autorizza le religiose, oltre alla licenza dell'Ordinario del luogo, a pubblicare scritti che trattino questioni di religione o di costumi. \*

\* cc831 § 1; 832

<sup>8</sup> Trasmette la relazione alla Santa Sede sullo stato e la vita dell'Istituto. \*

\* c 592 § 1

\* cc592§ 2; 704

<sup>9</sup> Fa conoscere all'Istituto i documenti della Santa Sede. \*

<sup>10</sup> Col consenso del suo Consiglio, sceglie la propria sede e quella delle Superiori delle varie Circostrizioni.

## 25. Vicaria e Consigliere Generali

\* c 627

### *Consiglio Generale*

**25.1** <sup>1</sup> La Superiora Generale, per servire adeguatamente le sorelle e per coordinare le varie attività apostoliche, è coadiuvata da un Consiglio. \*

<sup>2</sup> Il Consiglio Generale, oltre che dalla Superiora Generale che lo presiede, è formato da cinque Consiglieri, di cui la prima eletta è la Vicaria.

<sup>3</sup> Le Consiglieri Generali, compresa la Vicaria, devono avere almeno 30 anni di età e cinque di voti perpetui nel nostro Istituto.

### *Elezioni delle Consiglieri*

**25.2** <sup>1</sup> La Vicaria e le altre Consiglieri Generali vengono elette con schede mediante scrutini segreti a maggioranza assoluta dei voti. Se al secondo scrutinio nessuna suora avrà riportato questa maggioranza, si procederà ad un terzo scrutinio nel quale è sufficiente la maggioranza relativa. In caso di parità di voti si osserverà la norma stabilita per l'elezione della Superiora Generale.

<sup>2</sup> Sono elette per un sessennio e possono essere riconfermate per un secondo mandato.

<sup>3</sup> Se una Consigliera Generale, per qualsiasi motivo viene a mancare, subentra nel suo ufficio la prima Suora non eletta nell'ultimo Capitolo.

<sup>4</sup> Qualora si rendesse necessaria la rimozione di una Consigliera Generale, la Superiora Generale con il consenso delle Consiglieri rimanenti, presenterà la questione alla Santa Sede alle cui decisioni dovrà attenersi.

### *Compiti della Vicaria*

**25.3** <sup>1</sup> Quando la Superiora Generale, è assente o impedita, governa l'Istituto con potestà ordinaria la Vicaria Generale.

<sup>2</sup> Se l'ufficio resta vacante, la Vicaria Generale convocherà il Capitolo Generale al più presto possibile, in modo che si possa celebrare entro sei mesi.

<sup>3</sup> Se la Superiora Generale diviene permanentemente incapace a svolgere il suo ufficio, ed in ogni altro caso in cui si renda necessaria la sua rimozione, la Vicaria Generale col consenso del Consiglio espone il caso alla Santa Sede e ne attende le disposizioni.

<sup>4</sup> Se l'ufficio di Vicaria Generale resta vacante fuori dal Capitolo, succede in carica la seconda Consigliera eletta in Capitolo, fino al completamento del sessennio.

<sup>5</sup> La Vicaria Generale risiede possibilmente nella casa generalizia e aiuta la Superiora Generale nel governo ordinario dell'Istituto. Durante l'assenza della Superiora Generale ne segue le disposizioni senza introdurre innovazioni.

#### *Convocazione del Consiglio*

**25.4** <sup>1</sup> La Superiora Generale convoca il Consiglio almeno ogni tre mesi e ogni volta che lo ritiene necessario, previa comunicazione dell'ordine del giorno.

<sup>2</sup> È tenuta a chiedere il consenso al suo Consiglio ogni qualvolta è richiesto dal Diritto Universale e da quello proprio dell'Istituto.

<sup>3</sup> Il consenso è sempre segreto e a maggioranza assoluta.

#### *Consenso e parere*

**25.5** Nei casi in cui è richiesto il consenso del Consiglio, per agire validamente la Superiora Generale deve chiederlo e non può agire contro il voto; nei casi in cui è richiesto il parere, per la validità è sufficiente chiederlo, ma non è tenuta a seguirlo. Tuttavia senza una ragione prevalente, da valutarsi a suo giudizio, non si discosti dal voto delle Consigliere, specialmente se concorde.

#### *Assenza di una Consigliera*

**25.6** Nel caso che in Consiglio si dovessero trattare affari di una certa importanza per i quali occorre il consenso, se manca una Consigliera sarà sostituita dalla Segretaria Generale se non è Consigliera, e, se lo è, dalla Superiora della casa o da altra suora di voti perpetui della casa stessa, scelta dal Consiglio.

## **26. Segretaria Generale**

#### *Nomina*

**26.1** <sup>1</sup> La Segretaria Generale viene nominata dalla Superiora Generale col voto consultivo del suo Consiglio tra le Sorelle che compongono il rispettivo Consiglio.

<sup>2</sup> In casi particolari può essere nominata una Sorella di voti perpetui, che partecipa alle riunioni del Consiglio, ma senza diritto di voto.

<sup>3</sup> Dura in carica fino al successivo Capitolo e può essere riconfermata.

<sup>4</sup> La Superiora Generale può nominare anche una Segretaria

personale, che dipende direttamente da lei.

*Compiti*

**26.2** La Segretaria Generale ha il compito di aiutare la Superiora Generale nel disbrigo delle pratiche di ufficio; redige i verbali di Consiglio; conserva in ordine i documenti di archivio e tiene aggiornata la cronaca dell'Istituto.

**27. Economa Generale**

\* c 636 § 2

*Nomina e requisiti*

**27.1** <sup>1</sup> L'Economa Generale viene nominata dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio per un periodo che intercorre da un Capitolo all'altro con possibilità di essere riconfermata.

<sup>2</sup> Sia una religiosa di almeno cinque anni di professione perpetua, abbia competenza specifica e virtù morali che la rendono idonea ad assolvere questo compito.

*Compiti*

**27.2** <sup>1</sup> Sotto la direzione della Superiora Generale e del suo Consiglio, amministra tutti i beni dell'Istituto e ne rende conto al Consiglio e al Capitolo Generale.

<sup>2</sup> Prende parte, senza diritto di voto, alle riunioni di Consiglio quando vi si trattano argomenti di amministrazione.

<sup>3</sup> È tenuta al segreto di ufficio.

<sup>4</sup> Può essere affiancata da una Viceeconoma, se sarà ritenuto opportuno.

**28. L'amministrazione dei beni**

\* c 634 § 1

*Responsabili dell'amministrazione*

**28.1** <sup>1</sup> Tutti i beni dell'Istituto sono beni della Chiesa e, come tali, devono essere al servizio del Regno.

<sup>2</sup> In forza delle presenti Costituzioni, solo l'Istituto ha la capacità giuridica di acquistare, possedere, amministrare, alienare beni mobili e immobili, \* a meno che la Superiora Generale con il consenso del Consiglio, per le esigenze dei vari paesi, non disponga diversamente.

<sup>3</sup> La Superiora Generale è la prima responsabile dei beni dell'Istituto, ma tutte dobbiamo sentirci corresponsabili dei beni della Fraternità, collaborando per una sana amministrazione.

<sup>4</sup> Per alienare beni mobili e immobili e per contrarre debiti, il cui valore superi la somma stabilita dalla Santa Sede per le singole regioni, la Superiora Generale deve avere l'autorizzazione della Santa Sede. Tale autorizzazione è necessaria anche quando si tratta di alienare donazioni votive fatte alla Chiesa o oggetti preziosi per valore artistico o storico. \*

\* c 638 § 3

<sup>5</sup> Per compiere atti civili, l'Istituto, sia a livello generale che delle varie Circoscrizioni, esprime la sua volontà per mezzo di una Legale Rappresentante, nominata dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, salvo le disposizioni dei vari paesi. Per compiere qualsiasi atto giuridico essa ha

bisogno dell'autorizzazione della Superiora Maggiore

\* c 640

*Testimonianza di povertà*

**28.2** <sup>1</sup>Tenuto conto dei singoli luoghi, ci adoperiamo per dare una testimonianza tipicamente francescana, in certo modo collettiva, di povertà e, nella misura delle disponibilità, destiniamo qualcosa dei nostri beni per le necessità della Chiesa e per contribuire a soccorrere i poveri\*.

\* Mt 6,25-34

<sup>2</sup> L'amore fraterno ci porta a condividere tra noi quanto abbiamo per realizzare una certa uguaglianza fra casa e casa.

\* LM 10,10; 2C 44; CAss 68

<sup>3</sup> La nostra vocazione francescana ci impedisce di accumulare beni e di preoccuparci eccessivamente per il domani. \* Ci abbandoniamo completamente nelle mani della Provvidenza, che S. Francesco sperimentò concretamente più volte nella sua vita. \*

*Controllo delle spese*

**28.3** <sup>1</sup>Per l'amministrazione dei beni, sia a livello generale che delle singole Circostrizioni e, possibilmente, a livello locale, ci sia un'economia, nominata dalla rispettiva Superiora con il consenso del proprio Consiglio per il periodo che intercorre da un Capitolo all'altro con possibilità di essere riconfermata.

\* 635 § 2

<sup>2</sup> La Superiora Generale, la Superiora Provinciale e Viceprovinciale possono nominare, rispettivamente per il proprio ambito di governo, la Commissione economica, la cui composizione e competenza sono stabilite dallo Statuto per l'amministrazione dei beni. \*

\* c 621

## 29. La Provincia

*Erezione*

**29.1** <sup>1</sup>La Provincia è l'unione di più Fraternità che costituisce una parte immediata dell'Istituto. Essa ha un suo territorio ed è governata dalla Superiora Provinciale. \*

<sup>2</sup> Per erigere una Provincia è necessario, tenuto conto delle situazioni locali, che tale nuova struttura sia utile alla testimonianza apostolica e alla vita dell'Istituto; che ci sia un numero sufficiente di Suore, adeguate strutture formative e garanzia di nuove vocazioni; che vi sia un'autonomia economica e, per quanto possibile, un'unità geografica.

*Primo Capitolo Provinciale*

**29.2** <sup>1</sup> Nella erezione di una nuova Provincia la Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, ricevuto il voto consultivo delle Suore di voti perpetui, ne nomina le Superiora Provinciale e le Consigliere.

<sup>2</sup> Queste, avuta l'autorizzazione della Superiora Generale, procederanno alla convocazione del primo Capitolo provinciale.

<sup>3</sup> In gravi casi particolari le suddette Superiora possono essere nominate con la stessa procedura, che non potrà essere ripetuta per due trienni consecutivi.

## 30. Il Capitolo Provinciale

*Indizione del Capitolo ordinario e straordinario*

**30.1** <sup>1</sup> Il capitolo Provinciale riunito è la prima autorità della Provincia, in quanto rappresentante di tutti i membri della medesima.

<sup>2</sup> È indetto e convocato ogni tre anni dalla Superiora Provinciale e, in sua mancanza dalla Vicaria, <sup>previa l'autorizzazione</sup> della Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio cui è riservata la facoltà di permettere che il Capitolo, per giusto motivo, sia celebrato sei mesi prima o dopo la scadenza del triennio.

<sup>3</sup> Si può tenere anche il Capitolo straordinario, convocato dalla Superiora Provinciale col consenso del Consiglio, per trattare i principali problemi riguardanti la vita e l'attività della Provincia. Tale convocazione sarà comunicata alla Superiora Generale che potrà intervenire personalmente o inviare una sua Delegata.

\* c 596 § 1

*Scopi del Capitolo*

**30.2** <sup>1</sup> Spetta al Capitolo Provinciale\* valutare la vita spirituale ed apostolica della Provincia.

<sup>2</sup> Esso tratta gli affari più importanti, tenendo conto delle proposte pervenute dalle Fraternità e dalle singole Suore.

<sup>3</sup> Emanava decreti e Statuti riguardanti la Provincia che devono essere approvati dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio.

<sup>4</sup> Condivide iniziative e programmi da realizzare con le altre Circoscrizioni dell'Istituto per favorire la comunione e per rispondere meglio alle necessità della Chiesa.

<sup>5</sup> Elabora proposte e riflessioni da presentare al Consiglio Generale o al Capitolo Generale.

<sup>6</sup> Approva il regolamento del Capitolo, precedentemente preparato dalla Superiora Provinciale col consenso del Consiglio.\*

<sup>7</sup> Esamina la relazione presentata dalla Superiora Provinciale e quella dell'Economa, precedentemente approvate dal Consiglio.

<sup>8</sup> Determina la somma che le Superiori locali possono spendere senza il consenso del Consiglio.\*

<sup>9</sup> Elegge la Superiora Provinciale le Consigliere, secondo la forma elettiva capitolare seguita nel Capitolo Generale.

\* c 631 § 2

\* c 638 § 2

*Membri di diritto e di elezione*

**30.3** <sup>1</sup> Al Capitolo Provinciale partecipano membri di diritto e di elezione. Sono membri di diritto:

- la Superiora Generale o la sua Delegata con voce attiva;
- la Superiora Provinciale;
- le Consigliere Provinciali;
- le Superiori delle circoscrizioni dipendenti dalla Provincia;
- l' Economa e Segretaria provinciali;
- le Maestre di formazione;
- l'ex Superiora Provinciale del triennio immediatamente precedente.

<sup>2</sup> Le Delegate elette dalle Suore di voti perpetui secondo il numero e le modalità stabilite nel Direttorio sempre però in

numero non inferiore a quello dei membri di diritto.

È presieduto ordinariamente dalla Superiora Generale o da una sua Delegata in qualità di Presidente. In loro assenza è presieduto dalla Superiora Provinciale uscente fino alla elezione della nuova Superiora.

<sup>3</sup> Lo svolgimento del Capitolo Provinciale, dalla sua indizione alla sua conclusione, inclusa l'elezione della Superiora Provinciale e delle Consigliere, è sostanzialmente simile a quello del Capitolo Generale.

*Conferma decisioni  
capitolari*

**30.4** Le decisioni del Capitolo Provinciale devono essere confermate dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio.\* Esse rimangono in vigore finché non vengono abrogate o modificate da un Capitolo successivo.

### **31. La Superiora Provinciale**

*Elezione*

**31.1** <sup>1</sup> La Superiora Provinciale viene eletta per un triennio dal Capitolo a maggioranza assoluta dei voti delle presenti, mediante scrutinio segreto.

\* c 623

<sup>2</sup> Viene eletta secondo la procedura usata per l'elezione della Superiora Generale e può essere riconfermata per un secondo mandato.

\* c 625 § 3

<sup>3</sup> Abbia almeno trentacinque anni di età e sia Professa di voti perpetui nel nostro Istituto da almeno cinque anni. \*

<sup>4</sup> La sua elezione deve essere confermata per iscritto dalla Superiora Generale. \*

\* c 625 § 3

*Ufficio vacante*

**31.2** <sup>1</sup> Se l'ufficio di Superiora Provinciale resta vacante per più di diciotto mesi prima del Capitolo, la Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, avuto prima il voto consultivo di tutte le Suore di voti perpetui della Provincia, \* nomina una nuova Superiora Provinciale che porti a termine il triennio iniziato. Trascorso il triennio, si celebra il Capitolo. Se mancano meno di 18 mesi, governa la Vicaria fino alla scadenza del mandato.

<sup>2</sup> Se la Superiora Provinciale diviene permanentemente incapace o se l'ufficio resta vacante, la Vicaria è tenuta ad informare subito la Superiora Generale e ne attende le relative disposizioni.

*Compiti*

**31.3** <sup>1</sup> La Superiora Provinciale governa la Provincia coadiuvata dal suo Consiglio a norma del Diritto Universale e di queste Costituzioni.

<sup>2</sup> Ella esercita il suo mandato in stretta collaborazione con la Superiora Generale.

<sup>3</sup> La Superiora Provinciale è Superiora Maggiore e gode delle facoltà annesse al suo ufficio nelle cose di ordinaria amministrazione. Nelle cose straordinarie invece, dovrà consultarsi con la Superiora Generale e seguirne le decisioni.

<sup>3</sup> Ogni Superiora Provinciale, in spirito di fraterna

collaborazione, sia pronta ad andare incontro alle necessità dell'Istituto o delle singole suore, favorendo lo scambio di personale e la comunione dei beni materiali.

*La Sup. Prov. le necessita del consenso*

**31.4** La Superiora Provinciale agisce con il consenso del Consiglio nei seguenti casi:

- nomina delle Superiori locali;
- ammissioni al noviziato e proroga del medesimo
- ammissione alla Professione temporanea e perpetua;
- approvazione di spese straordinarie che superino gli importi stabiliti nel Capitolo Provinciali per le fraternità locali.
- accettazione delle dimissioni di una Consigliera Provinciale a meno che non sia stata nominata dal Consiglio Generale, a cui, in tal caso, spetta l'accettazione;
- accettazione della rinuncia agli uffici conferiti dal Consiglio Provinciale.

*Richiede il consiglio*

**31.5** La Superiora Provinciale col voto consultivo del suo Consiglio può:

- ricevere le aspiranti;
- decidere la dimissioni delle postulanti e delle Novizie;
- ammettere alla rinnovazione dei voti;
- trasferire le Suore da una casa all'altra entro i limiti della Provincia.

*Richiede l'approvazione*

**31.6** La Provinciale presenta al Consiglio Generale le seguenti proposte per l'approvazione:

- nomi delle suore nominate Superiori;
- nomi delle maestre delle Novizie e delle Iuniore
- nomi delle Iuniori da ammettere alla Professione perpetua;
- convocazione del Capitolo Provinciale straordinario;
- soppressione o fondazione di una casa sia dentro che fuori dai confini geografici della Provincia;
- spese straordinarie che superino la somma fissata dal capitolo generale;
- richiesta di viaggi fuori della propria nazione.

*Compiti della Sup. Prov. le*

**31.7** È compito della Provinciale:

- promuovere la vita religiosa nell'ambito della Provincia;
- visitare personalmente e per mezzo delle Consigliere, ogni anno, tutte le Fraternità;
- inviare alla Superiora Generale una relazione annuale sullo stato spirituale, disciplinare ed economico della Provincia.

*Rinuncia o rimozione*

**31.8** Spetta alla Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio:

- accettare l'eventuale rinuncia della Superiora provinciale al suo ufficio;
- deciderne la rimozione per giusti e gravi motivi.

*Sede*

**31.9** La sede del governo Provinciale è stabilita dal Capitolo Provinciale col consenso della Superiora Generale e del suo Consiglio.

**32. La Vicaria e le Consigliere Provinciali***Requisiti delle Consigliere*

**32.1** <sup>1</sup> Il Consiglio Provinciale è composto dalla Superiora Provinciale e da quattro Consigliere di cui la prima eletta è la Vicaria.

<sup>2</sup> Esse devono avere trentanni di età e cinque di Professione perpetua nel nostro Istituto.

*Loro elezione*

**32.2** <sup>1</sup> La Vicaria e le altre Consigliere Provinciali vengono elette con lo stesso metodo scelto per la Superiora Provinciale con maggioranza assoluta nei primi due scrutini.

<sup>2</sup> Sono elette per un triennio e possono essere riconfermate per un secondo mandato.

<sup>3</sup> Se una Consigliera Provinciale, per qualsiasi motivo viene a mancare, subentra nel suo ufficio la prima Suora non eletta nell'ultimo Capitolo.

<sup>4</sup> Le Consigliere non possono essere deposte se non per grave motivo e col consenso del Consiglio.

*Ruolo della Vicaria*

**32.3** <sup>1</sup> Quando la Superiora Provinciale è assente o impedita, governa la Provincia con potestà ordinaria la Vicaria Provinciale.

<sup>2</sup> Se l'ufficio di Vicaria Provinciale resta vacante fuori dal Capitolo, succede in carica la seconda Consigliera eletta in Capitolo, fino al completamento del sessennio.

<sup>3</sup> Alla Vicaria Provinciale spetta sostituire la Superiora Provinciale in caso di assenza o quando le circostanze lo richiedono.

<sup>4</sup> Se l'ufficio di Superiora Provinciale restasse vacante, la Vicaria è tenuta ad informare subito la Superiora Generale e, finché non riceverà disposizioni, governerà la Provincia

*Convocazione del Consiglio*

**32.4** <sup>1</sup> La Superiora Provinciale convoca il Consiglio almeno ogni tre mesi e ogni volta che lo ritiene necessario, previa comunicazione dell'ordine del giorno.

<sup>2</sup> È tenuta a chiedere il consenso al suo Consiglio ogni qualvolta è richiesto dal Diritto Universale e da quello proprio dell'Istituto.

<sup>3</sup> Il consenso è sempre segreto e a maggioranza assoluta.

**33. La Segretaria e l'Economa Provinciali**

**33.1** <sup>1</sup> La Segretaria e l'Economa provinciali vengono

*Nomina*

nominate dalla Superiora Provinciale col consenso del suo Consiglio tra le Suore di voti perpetui. L'una e l'altra possono essere scelte fra le Consigliere.

<sup>3</sup> Durano in carica fino al successivo Capitolo e possono essere riconfermate.

33.2 La Segretaria e l'Economa provinciali hanno le stesse mansioni della Segretaria e dell'Economa generali nell'ambito della Provincia.

*Mansioni***34. La Viceprovincia**

**34.1** <sup>1</sup> La Viceprovincia è una parte dell'Istituto in un determinato territorio, affidata ad una Provincia, oppure dipendente direttamente dalla Superiora Generale.

*Erezione*

<sup>2</sup> È governata dalla Superiora Viceprovinciale in qualità di Vicaria della Superiora Provinciale o Generale.

*Nomina della Viceprovinciale e Consigliere*

**34.2** <sup>1</sup> Decisa l'erezione di una Viceprovincia, la Superiora Generale con il suo Consiglio, nominerà la Viceprovinciale e le Consigliere, dopo aver avuto per scritto il voto consultivo delle suore di voti perpetui.

<sup>2</sup> Tale nomina, prevista anche in casi particolari, a giudizio del Governo centrale, non potrà ripetersi per oltre due trienni consecutivi.

*Capitolo Viceprovinciale*

**34.3** <sup>1</sup> Il governo della nuova Viceprovincia provvederà a preparare il primo Capitolo che verrà celebrato nel tempo più opportuno.

<sup>2</sup> Lo svolgimento del Capitolo viceprovinciale seguirà le norme di quello generale e provinciale, oltre quelle previste dallo Statuto particolare.

<sup>3</sup> Le decisioni del Capitolo della Viceprovincia devono essere confermate dalla Superiora Generale.

**35. Governo della Viceprovincia***Sup. Viceprov.le e suo Consiglio*

**35.1** <sup>1</sup> La Superiora della Viceprovincia è coadiuvata da quattro Consigliere, delle quali, la prima eletta, è la Vicaria.

<sup>2</sup> La Vicaria e le Consigliere della Viceprovincia vengono elette per un triennio e possono essere riconfermate per un secondo mandato.

<sup>3</sup> Finché l'elezione non sarà confermata la Viceprovinciale eletta esercita l'ufficio in qualità di delegata della Superiora Generale o Provinciale.

<sup>4</sup> Dal momento della conferma della sua elezione, la Viceprovinciale gode della potestà giuridica ordinaria per l'esercizio del suo ufficio, ma è necessario che la Superiora Generale o Provinciale le conferiscano espressamente quelle facoltà che crederanno opportune.

<sup>5</sup> La Viceprovinciale e le Consigliere, devono possedere, oltre le qualità richieste dall'ufficio, trent'anni di età e cinque di

*Requisiti*

Professione perpetua nel nostro Istituto.

<sup>6</sup> Se resterà vacante l'ufficio di Superiora Viceprovinciale o di una Consigliera, si procederà come suggerito per la Provincia.

<sup>7</sup> Con il permesso della Superiora Generale o Provinciale, la Viceprovinciale può convocare il Capitolo per trattare i problemi che riguardano la Viceprovincia. È conveniente che sia presente la Superiora Generale o Provinciale con voce attiva.

*Convocazione del Capitolo*

<sup>8</sup> Le decisioni del Capitolo Viceprovinciale devono essere confermate dalla Superiora Generale

<sup>9</sup> Quanto è detto per la Provincia riguardo alla Segretaria e all'Economa, vale anche per la Viceprovincia.

**36. La Delegazione***Natura della Delegazione*

**36.1** <sup>1</sup> La Delegazione è costituita da un gruppo di Fraternità, in genere lontane da ogni altra casa dell'Istituto, che dipendono da una Provincia o Viceprovincia o direttamente dalla Superiora Generale.

<sup>2</sup> La Superiora di Delegazione che non è Superiora maggiore, governa le Fraternità e le singole Suore, in base alle facoltà espressamente conferitele dalla Superiora da cui dipende la Delegazione indicate in apposito Statuto

\* c 625 § 3

*Nomina della Delegata*

**36.2** <sup>1</sup> La Superiora di Delegazione, sia una suora di voti perpetui. È nominata per un triennio dalla Superiora da cui dipende, col consenso del Consiglio, previa consultazione delle Suore della Delegazione e previa approvazione della Superiora Generale. \* Essa può essere riconfermata per un secondo triennio.

<sup>2</sup> È coadiuvata da un Consiglio costituito da non meno di due suore di voti perpetui nominate dalla Superiora Maggiore col consenso del suo Consiglio dopo consultazione dei membri della Delegazione.

<sup>3</sup> Il numero delle Consigliere e i loro compiti sono stabiliti nell'apposito Statuto, approvato dalla Superiora Generale con il consenso del Consiglio.

<sup>4</sup> Lo Statuto viene aggiornato e approvato dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio tenendo conto dell'evolversi delle situazione e delle proposte dei membri della Congregazione.

**37. Il governo locale***Erezione di una casa*

**37.1** <sup>1</sup> L'erezione di una casa dell'Istituto è di competenza della Superiora Generale col consenso del suo Consiglio.

\* c. 616 § 1

\* c 609 § 1

<sup>2</sup> Per erigere una casa si richiede il consenso scritto del Vescovo diocesano, \* mentre per la soppressione è sufficiente consultarlo. \*

\* c 612

<sup>3</sup> Occorre pure il consenso del Vescovo diocesano perché una casa possa essere destinata ad opere apostoliche diverse da

quelle per cui venne eretta. \*

*Requisiti per l'erezione*

<sup>4</sup> Nel costituire una nuova Fraternità si tenga presente il bene della Chiesa e dell'Istituto; la possibilità per le Suore di vivere la loro vocazione nella duplice dimensione contemplativa ed apostolica secondo la finalità e lo spirito proprio dell'Istituto e di provvedere in modo adeguato alle necessità dei membri. \*

\* c 610 §§ 1-2

<sup>5</sup> Spetta alla Superiora di ogni Circostrizione formare le Fraternità locali, sentito il parere del proprio Consiglio.

\* c 608

<sup>6</sup> Ciascuna Fraternità locale deve essere composta da almeno tre Suore, che risiedono sotto la dipendenza della Superiora locale in una casa canonicamente eretta, nella quale vi sia anche un oratorio per celebrare e conservare l'Eucarestia. \*

\* Rnb IX,2; RV 21

<sup>7</sup> In base al carisma del nostro Istituto si preferiscano luoghi, dove il nostro servizio apostolico può svolgersi "tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada". \*

\* c 625 § 3

*Nomina della Superiora locale*

**37.2** <sup>1</sup> La Superiora locale sia una Suora di voti perpetui. È nominata per un triennio dalle Superiori Provinciali o Viceprovinciali con il consenso del proprio Consiglio, previa opportuna consultazione; \* può essere riconfermata per un secondo triennio continuo; in casi straordinari per un terzo mandato continuo.

*Compiti*

<sup>2</sup> Governa con autorità propria e ordinaria la Fraternità. È vincolo di unità tra le Sorelle, animatrice dei valori e del carisma dell'Istituto ed è madre attenta ai bisogni di ciascuna.

<sup>3</sup> È coadiuvata dal Consiglio locale e dal Capitolo locale.

<sup>4</sup> La composizione del Consiglio locale è determinata dal Direttorio.

*Capitolo locale  
Obbligo di  
partecipazione*

**37.3** <sup>1</sup> Il Capitolo locale è costituito da tutte le Suore della Fraternità, che hanno il dovere di parteciparvi, perché esso è espressione di vita fraterna, di corresponsabilità per il rinnovamento spirituale e per un impegno concreto di comunione e di azione apostolica.

<sup>2</sup> Il Capitolo locale è presieduto e convocato una volta al mese dalla Superiora, previo accordo col suo Consiglio o con il Capitolo locale stesso ed ha carattere consultivo.

<sup>3</sup> Il Capitolo locale concorda la programmazione annuale e ne fa periodicamente la verifica; esprime il suo parere sull'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fraternità; studia i modi di porre in atto le direttive della Chiesa e dell'Istituto.

\*c 629

**37.4** Tutte le Superiori risiedano ciascuna nella propria casa e non se ne allontanino che per giusti motivi. \*

*Sedi delle Superiori*

**38. Impegno di fedeltà**

<sup>1</sup> Le Costituzioni che il giorno della Professione abbiamo promesso al Signore di osservare, sono per ciascuna di noi e per tutto l'Istituto una via sicura di vita evangelica. La loro

\* LG 43

efficacia e il loro spirituale valore derivano dalla Chiesa che, seguendo l'impulso dello Spirito Santo, le ha approvate. \*

Resta sempre valido anche per ciascuna di noi l'esortazione che in punto di morte S. Francesco fece ai suoi frati: "Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto". \*

\* 1C 103; LM XIV,1

\* Uvol 1; 2Lf X; 2Lf XII

Facciamo nostro il suo impegno di perseverare sino alla fine con l'aiuto di Dio e della sua Vergine Madre. \* Così riceveremo la sua benedizione: "*E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto con il santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. Ed io, Frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. Amen.*" \*

\* 2Test 40-41; RV 32